

ANNO 7 - NUMERO 1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2008

Self Service

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CESAVO - CENTRO SAVONESE DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
VIA NIZZA 10A 17100 SAVONA TEL. 019 264709 FAX. 019 264714 NUMERO VERDE: 800462325
MENSILE. REG.N:545/2003 TRIBUNALE DI SAVONA DIRETTORE RESPONSABILE: ENRICA BROCARDO

IL VOLONTARIATO E LA RICERCA

**LA RICERCA CENSIMENTO
DEL CESAVO CON
IL GRUPPO ABELE
IL NONO RAPPORTO CNESC
SUL SERVIZIO CIVILE
IL REPORT CSV.NET 2006**

In questo numero

4 IL TEMA DEL MESE

- PAG. 4 La ricerca censimento del Cesavo
PAG. 9 Il nono rapporto sul Servizio Civile in Italia
PAG. 10 I Centri di Servizio per il Volontariato in Italia

13 DOSSIER

- PAG. 13 Un esempio di partecipazione civica

16 NOVITÀ E APPROFONDIMENTI

- PAG. 16 5 per mille
PAG. 17 Finanziaria 2008

18 SPAZIO ASSOCIAZIONI

- PAG. 18 F.I.A.B.A. si impegna per abbattere le barriere
PAG. 19 Comitato casello Albamare
Vetrine d'artista
PAG. 20 Ricevere per sostenere
PAG. 22 La luna associazione dei papà
PAG. 23 Dal sogno... una grande alleanza!

La redazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Enrica Brocardo

DIRETTORE EDITORIALE

Anna M. Camposeragna: anna@cesavo.it

REDAZIONE

Davide Pesce: davide@cesavo.it
 Alessandra Rizzi: alessandra@cesavo.it
 Diego Scarponi: diego@cesavo.it
 Andrea Tessitore: andrea@cesavo.it
 Elena Gianasso: elena@cesavo.it

IMPAGINAZIONE GRAFICA

Elisa Morielli: elisa@cesavo.it

ART DIRECTOR

Massimiliano Buttazzo

PRESTAMPA E STAMPA SU CARTA RICICLATA AL 100%

Stamperia scrl Parma

Periodico mensile registrato presso il tribunale di Savona n. 545 del 9 dicembre 2003 POSTE ITALIANE

Spedizione in A.P.: art. 2 comma 20

lettera C Legge 662/96

DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS SAVONA (SV)

TASSA PAGATA



Il Cesavo ha ottenuto
la Certificazione di Qualità ISO 9001:2000

DIRETTORE:

Anna Maria Camposeragna
E-mail: anna@cesavo.it

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA:

Dina Ghezzi, Tiziana Orlando
E-mail: consulenzalegale@cesavo.it

CONSULENZA CSV MEDIA E SERVIZIO CIVILE:

Davide Pesce
E-mail: davide@cesavo.it

CONSULENZA LOGISTICA E INFORMATICA:

Milo Folenghi
E-mail: milo@cesavo.it

CONSULENZA PROGETTUALE E ORGANIZZATIVA:

Luca Buffa
E-mail: luca@cesavo.it

CONSULENZA PROGETTI CON LE SCUOLE

E FORMAZIONE DI BASE:

Viviana Marconi
E-mail: viviana@cesavo.it

CESAVO, Via Nizza 10A, 17100 Savona
Tel: 019 264709; Fax: 019 264714
Numero Verde Provinciale: 800462325
e-mail: info@cesavo.it

CSV MEDIA

Ufficio Stampa

Le associazioni che desiderano comunicare le loro iniziative, appuntamenti, progetti a: quotidiani locali e nazionali, radio locali e nazionali, riviste di settore e settimanali, televisioni locali e nazionali, siti internet possono contattare Davide Pesce: davide@cesavo.it

VideoVolontariato

Fornisce servizi di comunicazione audiovisiva: video di presentazione, video formativi, documentari, report, spot, reportage/inchieste. Il servizio è definito ed erogato attraverso un bando di raccolta proposte coordinato da un regolamento di accesso. Per maggiori informazioni: videovolontariato@cesavo.it
Diego Scarponi: diego@cesavo.it
Andrea Tessitore: andrea@cesavo.it

Radiovolontariato

È la trasmissione radio settimanale del Cesavo, in onda ogni sabato alle ore 19.10 circa e in replica ogni domenica alle ore 9.10 circa su Radio Savona Sound. Per partecipare è necessario prendere appuntamento in tempo utile contattando Alessandra Rizzi: alessandra@cesavo.it

Grafica

In collaborazione con il centro le associazioni possono realizzare manifesti, locandine, loghi e altri strumenti di comunicazione. È possibile richiedere il supporto di Elisa Morielli, tenendo conto di un margine di tempo utile in base alla tipologia del lavoro da realizzare: elisa@cesavo.it

www.cesavo.it

La pagina di apertura del sito www.cesavo.it può ospitare iniziative o comunicati stampa a breve scadenza che per ragioni di tempo non possono trovare spazio sul mensile Self Service. andrea@cesavo.it; alessandra@cesavo.it

Newsletter

Breve notiziario online a scadenza quindicinale, ideata per creare un canale di comunicazione costante con e tra le associazioni; funge da agenda e aggiornamento sul volontariato locale, affiancandosi al mensile Self Service. newsletter@cesavo.it

Sportello del Gabbiano

Per promuovere attivamente la cultura della solidarietà sul territorio, si può usufruire dello spazio promozionale presso il centro commerciale "il Gabbiano" a Savona.

LA RICERCA E L'INTERVENTO

L'impegno dei volontari e dei professionisti per capire al meglio le esigenze delle associazioni

D ai primi anni di attività il Cesavo ha modificato radicalmente il proprio modello di intervento, passando da una metodologia improntata sull'offerta "a richiesta" di servizi e consulenze, ad una programmazione pluriennale che propone un coinvolgimento diretto e integrato delle associazioni in percorsi formativi e progettuali per verificare e migliorare i servizi offerti.

Tale modello necessita di una costante attività di ricerca, che consenta, da un lato, di conoscere i bisogni del mondo dell'associazionismo, in modo da poter rispondere adeguatamente alle esigenze delle associazioni; dall'altro lato, di verificare le trasformazioni e l'evoluzione del volontariato e l'efficacia delle azioni del Centro stesso a sostegno della propria "utenza".

Nel 2002 lo Staff del Cesavo ha avviato una prima sperimentazione di "ricerca/censimento", i cui risultati hanno orientato la programmazione delle attività e dei servizi per gli anni successivi.

A questa esperienza si è voluto dare continuità, integrando con le attività del Centro un progetto specifico di ricerca, i cui aspetti innovativi, rispetto al passato sono l'integrazione, nel gruppo di lavoro, tra componenti dello Staff del Cesavo e membri delle Associazioni di volontariato e la realizzazione di un percorso di formazione preliminare alla ricerca grazie alla consulenza del Centro Studi del Gruppo Abele di Torino, che è diventato successivamente il supervisore delle fasi di rilevazione, archiviazione e analisi dei dati.

Lo svolgimento della ricerca è iniziato con un'analisi rivolta alle Associazioni "client" del Cesavo, per dedicarsi successivamente a un campione rappresentativo dell'intera popolazione dell'associazionismo della provincia di Savona.

Proprio in queste settimane si stanno ultimando le attività di analisi dei dati emersi che contribuiranno alla realizzazione di una pubblicazione: tale prodotto verrà presentato pubblicamente nei prossimi mesi.

Questo lavoro, queste persone e questo impegno vogliono rappresentare il contributo del Cesavo non solo per conoscere in modo approfondito e aggiornato il mondo del volontariato della nostra provincia, ma anche per orientare i propri servizi e i propri progetti a sostegno delle associazioni e delle loro esigenze.

Luca Buffa
Responsabile Progettazione e Ricerca Cesavo



LA RICERCA CENSIMENTO DEL CESAVO

Danila Demeglio, Elena Gianasso

In anteprima i dati salienti sul volontariato della provincia di Savona



A partire dal 2006 il Cesavo ha intrapreso un percorso di formazione e studio al fine di fotografare la situazione dell'associazionismo savonese, individuandone i bisogni e le problematiche per orientare le proprie attività e servizi aiutando le associazioni a crescere. La ricerca è stata divisa in due fasi: qualitativa e quantitativa.

La fase qualitativa prevedeva la somministrazione di un questionario, creato sul modello utilizzato per la prima ricerca condotta dal Cesavo nel 2002; alcune domande sono infatti rimaste invariate per avere una maggiore confrontabilità e cogliere le trasformazioni avvenute nel corso degli anni. Il questionario indagava sulla struttura anagrafica, l'identità e la mission delle associazioni e sulle aree di partnership e comunità, progettazione, comunicazione e promozione, formazione e aspetti critici.

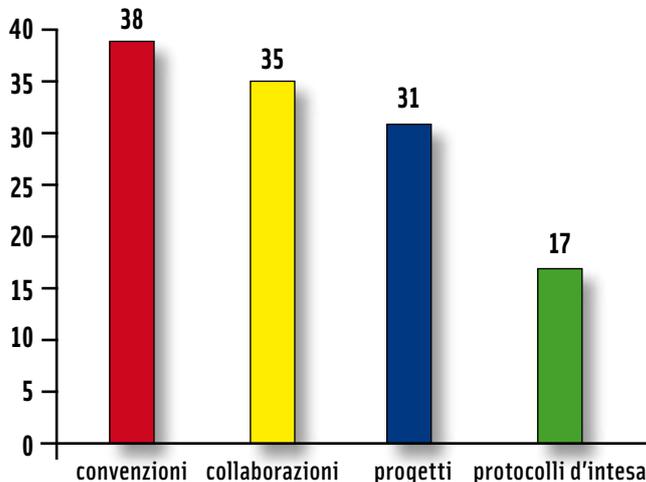
Il campione iniziale - individuato sulla base di una scelta ragionata che ha tenuto conto del territorio, del settore e della tipologia delle organizzazioni - risultava composto da 28 associazioni iscritte al Cesavo. Durante la fase quantitativa lo strumento definitivo è stato messo a punto a partire dalle interviste semi-strutturate. In questa fase il questionario risultava costituito solo da domande chiuse; si è proceduto, infatti, ad una categorizzazione in seguito all'analisi delle risposte ottenute nella prima fase di ricerca.

In questo caso sono state coinvolte le associazioni iscritte al Cesavo non intervistate precedentemente e tutte le associazioni di volontariato e promozione sociale della provincia di Savona, iscritte al Registro Regionale, che hanno ricevuto il questionario per posta e hanno provveduto autonomamente alla compilazione e alla restituzione dello stesso. I questionari raccolti sono stati in tutto 82.

PARTNERSHIP E COMUNITÀ

Analizzando l'integrazione delle associazioni nel proprio tessuto sociale è risultato che complessivamente le organizzazioni coinvolte nelle due fasi della ricerca intrattengono rapporti formali con soggetti del terzo settore soprattutto tramite progetti e collaborazioni. In riferimento ai rapporti formali con soggetti altri le modalità indicate sono state soprattutto convenzioni, collaborazioni e progetti. Le associazioni dichiarano di essere convenzionate in primo luogo

Modalità di relazione con soggetti altri



con il Comune (50%) e la Asl (36%), in secondo luogo con la Regione (14%). In riferimento ai rapporti con soggetti di altri territori, nella prima fase la maggioranza delle associazioni afferma di avere contatti con tali soggetti.

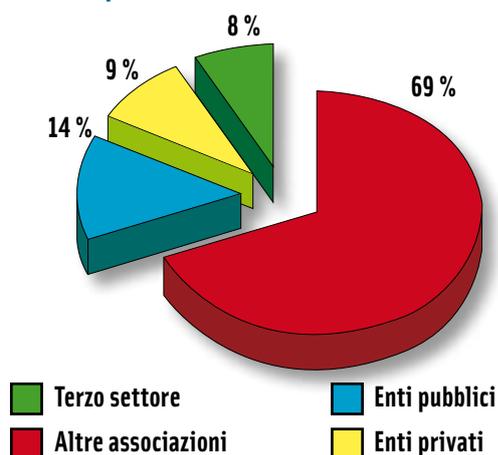
Alla richiesta di specificarli, le organizzazioni hanno risposto in maniera differente a seconda del proprio ambito di intervento; ad esempio le rispettive sedi nazionali o altre associazioni del settore. I territori di appartenenza dei soggetti indicati sono limitati all'ambito nazionale.

Per quanto riguarda il tipo di rapporto instaurato, la maggioranza di associazioni ha dichiarato di avere un rapporto di collaborazione; seguono lo scambio soprattutto di informazioni, iniziative e documentazione, rapporti formali e rapporti informali.

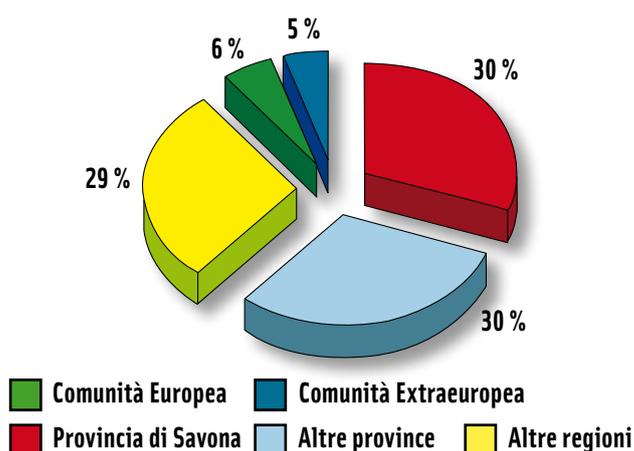
Nella seconda fase 57 associazioni dichiarano di avere rapporti con soggetti di altri territori e tra esse 44 affermano di avere contatti con altre associazioni. Per quanto riguarda il territorio di competenza, le risposte si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo tra provincia di Savona, altre province della Liguria e altre Regioni. Il tipo di rapporto instaurato è prevalentemente informale (77%).

I grafici sottostanti si riferiscono solo alla seconda fase della ricerca.

Partnership extra territoriali



A quali territori appartengono?



PROGETTAZIONE

Nel corso della prima fase della ricerca è stato chiesto alle 28 associazioni intervistate di raccontare la loro ultima esperienza progettuale e, procedendo con l'analisi delle risposte, è stato possibile individuare due elementi: scopo dei progetti e modalità di attuazione degli stessi.

Gli scopi evidenziati sono stati i seguenti: assistenza, prevenzione, promozione cultura e sport, facilitazione dell'integrazione, inserimento socio lavorativo, sensibilizzazione, raccolta fondi, formazione per attivazione nuovi servizi, formazione per formatori.

I vari progetti sono stati realizzati attraverso organizzazione di eventi e iniziative, attività educative e culturali, acquisto beni, formazione e raccolta fondi.

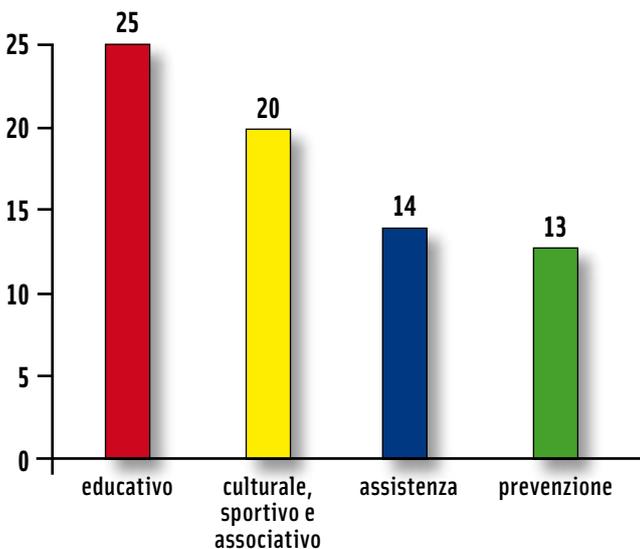
Nella seconda fase, sulla base dei dati emersi dalle interviste sono state create due domande a risposta chiusa. I principali scopi indicati dalle 82 associazioni coinvolte sono state la sensibilizzazione e la promozione, seguite da raccolta fondi e prevenzione.

Tra le modalità di realizzazione dei progetti prevale sicuramente l'organizzazione di eventi e iniziative; tutte le altre opzioni presenti hanno ottenuto mediamente lo stesso numero di risposte.

La maggioranza di associazioni ha avviato l'ultimo progetto tra il 2004 e il 2006, 18 associazioni nel 2007 e 18 prima del 2004.

Complessivamente le associazioni progettano nei settori indicati nel grafico seguente.

Settori di progettazione

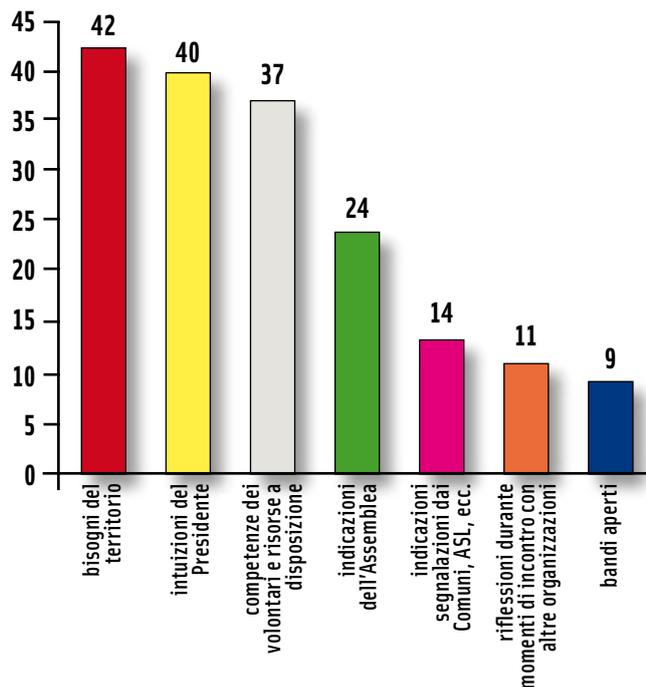


Per capire in base a che cosa avviene la progettazione è stata posta la stessa domanda in entrambe le fasi della ricerca, dando la possibilità alle associazioni di indicare solo due risposte fra le opzioni presenti. Dall'analisi dei dati emerge che, complessivamente, in fase di progettazione le organizzazioni tengono in considerazione soprattutto i bisogni del territorio, le intuizioni del presidente e le competenze dei volontari insieme alle risorse a disposizione. Risultano importanti anche le indicazioni dell'assemblea mentre scarsamente considerati sono i bandi per ottenere contributi.

Generalmente le associazioni prevedono al loro interno il ruolo di addetto alla progettazione; questa funzione è ricoperta nella maggioranza dei casi da volontari con cariche o da un gruppo interno designato; pochissime associazioni dichiarano di affidarsi ad un consulente esterno.

La ricerca ha inoltre evidenziato una scarsa dimestichezza nell'uso di formulari per la stesura dei progetti e di strumenti per lo sviluppo e per la verifica degli stessi.

In base a cosa avviene la progettazione?

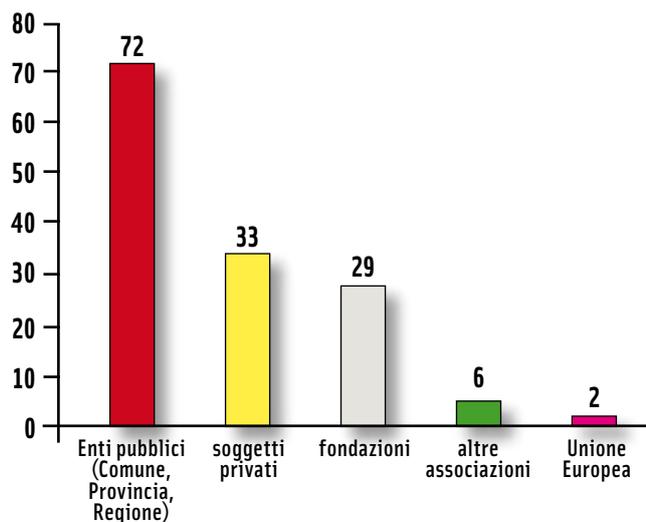


Richiedendo se l'esperienza progettuale riguardasse solo la propria associazione o se piuttosto essa non avesse visto coinvolti anche altri attori, nelle due fasi di ricerca le organizzazioni hanno risposto sì per il 52% e no per il 43%, il 5% ha risposto non so.

I principali finanziatori dei progetti sono, per le prime ventotto associazioni, Comune, Provincia, Regione e Fondazioni.

Nella seconda fase le risposte delle associazioni sembrano distribuirsi in modo abbastanza omogeneo tra enti pubblici, fondazioni e soggetti privati. Il risultato dell'analisi di entrambe le fasi è illustrato nel grafico seguente:

Chi finanzia i Progetti?

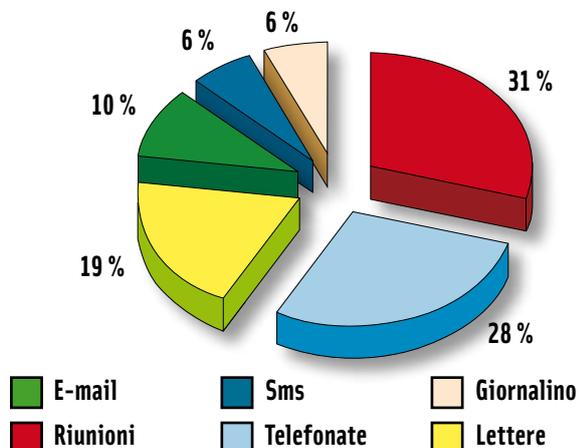


Sia nella prima sia nella seconda fase della ricerca le principali criticità evidenziate riguardano la difficoltà nel reperimento dei fondi, la mancanza di volontari e la formazione degli stessi. Alcune associazioni riscontrano problemi organizzativi e difficoltà nella creazione di rapporti con altri soggetti.

COMUNICAZIONE INTERNA

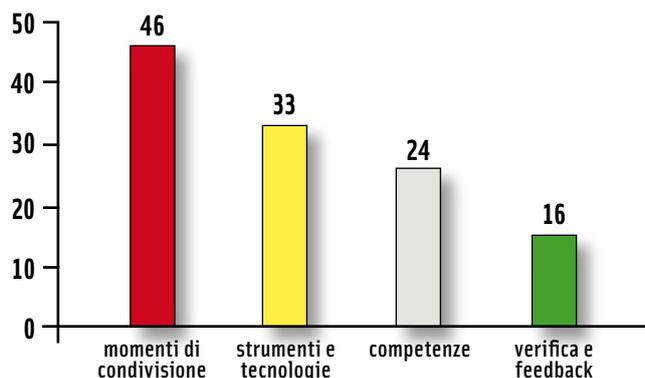
Tutte le associazioni, hanno affermato che esiste comunicazione interna fra gli associati soprattutto attraverso riunioni, telefonate, e lettere; il 46% di esse dispone al proprio interno di un addetto alla comunicazione.

Quali sono le modalità di comunicazione?



Nella prima fase, il requisito richiesto alla persona che si occupa di questa funzione è la formazione/scolarizzazione; in 10 associazioni l'incaricato della associazione è un volontario o uno stipendiato. Nella seconda fase, 70 associazioni ritengono che la formazione non sia un requisito importante, mentre solo 9 lo indicano come tale. Appare più importante un vincolo di appartenenza all'associazione. Complessivamente le associazioni affermano che gli aspetti da migliorare nella loro comunicazione interna sono prima di tutto i momenti di condivisione e gli strumenti e le tecnologie.

Cosa migliorerebbe della comunicazione interna?



PROMOZIONE/COMUNICAZIONE ESTERNA

Analizzando l'attività di promozione delle associazioni, è risultato che la maggioranza di esse opera autonomamente. Solo sette organizzazioni sono orientate da sovrastrutture regionali o nazionali, mentre ventitre pianificano la propria attività seguendo entrambe le modalità.

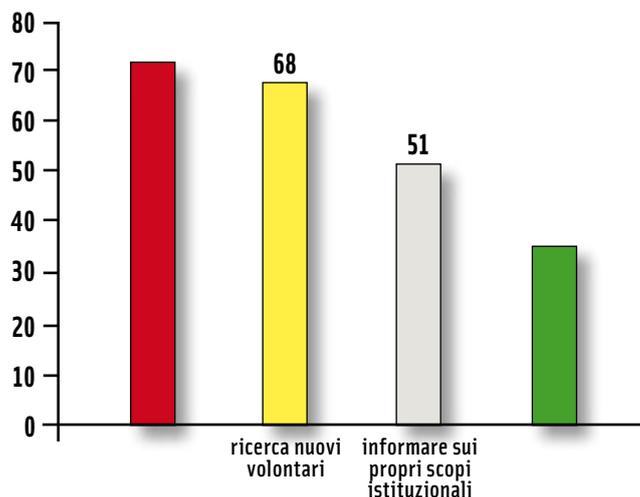
La promozione avviene solitamente nei periodi estivi, in occasione di festività nazionali (Natale) o locali o in ultimo seguendo un calendario proposto dall'ente nazionale di riferimento in occasione delle raccolte fondi.

Nella seconda fase, le risposte dimostrano la tendenza da parte delle associazioni a promuovere le proprie attività (le risposte mancanti restano, infatti, entro numeri contenuti), ma esse sembrano

non programmare regolarmente l'attività di comunicazione esterna, sebbene questa avvenga in più momenti l'anno.

Le associazioni fanno promozione soprattutto per la ricerca di nuovi volontari e per sensibilizzare l'opinione pubblica; non meno importanti risultano l'informazione dei propri scopi istituzionali e l'attività di ricerca fondi.

Quali sono gli scopi della promozione?



Nella prima fase, in 10 associazioni su 28 esiste un incaricato dell'attività di promozione/comunicazione. Il rapporto sul totale tra associazioni che hanno e associazioni che non hanno una figura con questa responsabilità resta simile nella seconda fase di ricerca. I dati complessivi indicano nel 39% dei casi esiste all'interno dell'associazione tale figura, nel 56% no.

Rispondendo alla domanda che ha lo scopo di conoscere i requisiti dell'addetto alla comunicazione/promozione, le associazioni hanno indicato come necessari: disponibilità di tempo, affidabilità e dinamicità, capacità di relazione, esperienza acquisita e avere un ruolo in associazione.

Divenute quesiti a risposta chiusa nella seconda fase, le opzioni ricevono maggiore punteggio positivo nel caso del possesso di un'esperienza sul campo, della disponibilità di tempo e della capacità relazionale; la formazione non appare un criterio determinante.

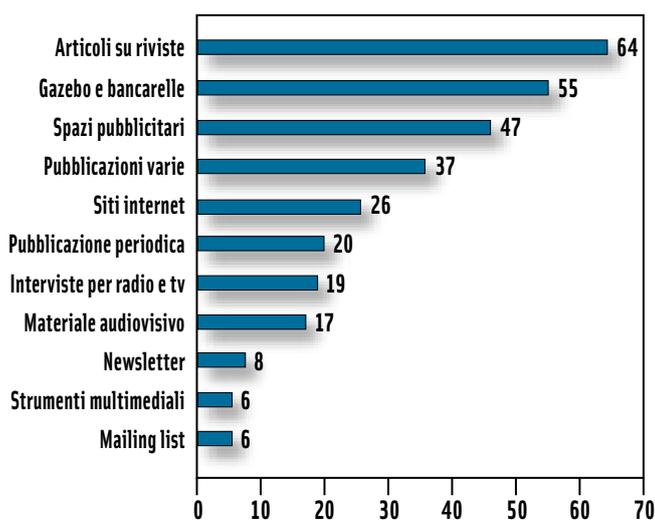
Alla domanda mirata a sapere attraverso quali manifestazioni viene effettuata la promozione delle associazioni le risposte si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo tra i momenti di festa e di celebrazione, eventi culturali e spazi fissi dedicati al volontariato.



Nel corso della prima fase di ricerca le associazioni hanno indicato come forme ed occasioni di promozione anche i mass media e le campagne di sensibilizzazione. Inserite fra le opzioni nella seconda fase della ricerca sono state indicate la prima in 16 casi e la seconda in 26.

Complessivamente le associazioni asseriscono di utilizzare per la promozione la diffusione via stampa oltre che a quella basata sulla presenza fisica durante eventi tramite gazebo e bancarelle. Rilevante anche l'utilizzo di spazi pubblicitari e di pubblicazioni periodiche, mentre scarso quello di strumenti multimediali, mailing list o newsletter.

Quali sono gli strumenti utilizzati per la promozione?



Nella prima fase della ricerca, tutte le associazioni coinvolte ritengono che la propria attività di promozione possa essere migliorata; nella seconda fase lo affermano il 91,9% dei rispondenti.

Rispetto al che cosa potrebbe migliorare, circa la metà di coloro che hanno risposto a questa domanda, indicano i mezzi e le risorse a disposizione, ma anche la ricerca di competenze specifiche e le strategie condivise.

Sul totale delle associazioni coinvolte nelle due fasi della ricerca è risultato che in 41 casi è stata richiesta una qualche forma di sostegno esterno alla promozione. Tale supporto vede 39 associazioni dichiarare di aver usufruito dei servizi del Cesavo. La maggior parte delle associazioni indica di aver ricevuto in primo luogo un sostegno tecnico e in secondo luogo un sostegno organizzativo.

FORMAZIONE

I dati della prima fase dimostrano che, la maggioranza delle associazioni eroga formazione.

Nella seconda fase resta simile alla precedente il rapporto tra associazioni che erogano formazione e chi dichiara di non fare formazione. 54 associazioni (il 65,9% del totale del campione) organizza una qualche formazione interna.

Nella prima fase, sollecitati a spiegare perché all'interno dell'associazione non siano previste attività di formazione gli intervistati hanno elencato le motivazioni seguenti: mancanza di iniziative e di bisogni, mancanza di organizzazione e strumenti, mancanza di tempo da parte dei volontari.

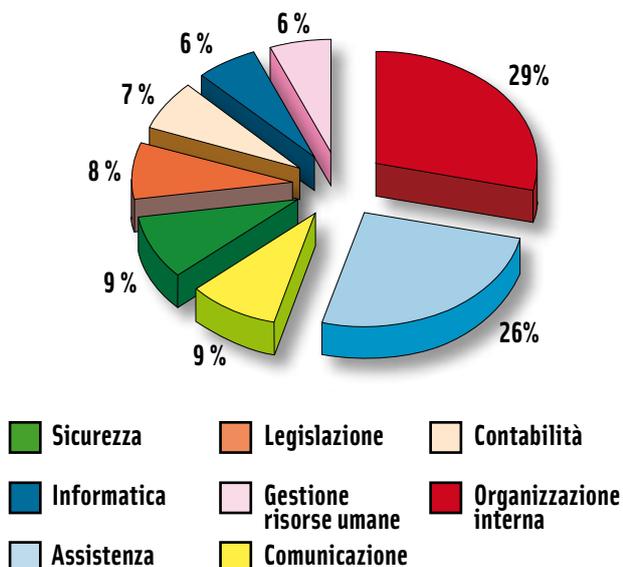
Nella seconda fase, sono 26 le organizzazioni che affermano di non erogare formazione, di queste 10 affermano che le ragioni principali per cui essa non è stata condotta hanno a che vedere con la mancan-

za di tempo e con la mancanza di organizzazione. Alla richiesta di specificare il tipo di formazione svolta dall'associazione, nella prima fase della ricerca, sono state individuate tre categorie: addestramento dei volontari, aggiornamento e specializzazione.

Nella seconda fase di ricerca, le opzioni dimostrano che, coerentemente con il target della formazione (volontari dell'associazione), i corsi principali sono stati di aggiornamento e di base.

Nella prima fase della ricerca le 28 associazioni coinvolte hanno indicato tematiche differenti di formazione. Nella seconda fase, in cui le risposte della fase preliminare sono state raggruppate in opzioni, dall'analisi dei dati è risultato che i temi svolti durante i corsi di formazione sono stati soprattutto l'organizzazione interna e l'assistenza.

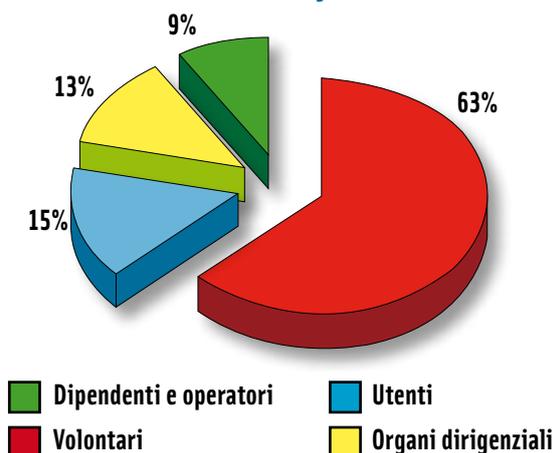
Quali sono i contenuti della formazione?



Nella prima fase, i partecipanti ai corsi di formazione organizzati dalle associazioni risultano essere in prevalenza volontari seguiti da dipendenti o operatori, soci, organi dirigenziali, cittadinanza e utenti. Nella seconda fase, in 55 associazioni, la formazione è stata rivolta ai volontari della medesima, mentre solo in 13 casi è stata rivolta agli utenti e in 11 ai vertici dell'associazione. Questo dato può indicare un certo orientamento delle associazioni a prediligere una sorta di "propensione al compito" più che non alla "strategia organizzativa" dell'associazione stessa.

I dati complessivi sono illustrati nel grafico seguente.

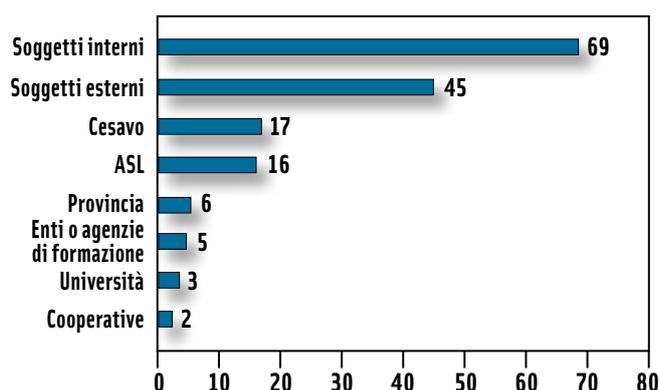
Chi sono stati i destinatari della formazione?





Osservando complessivamente i dati raccolti nelle due fasi della ricerca è possibile affermare che la formazione è erogata in primo luogo da soggetti interni all'associazione e in secondo luogo da soggetti esterni. Diciassette associazioni hanno indicato il Cesavo come ente erogatore della formazione mentre la Asl, opzione inserita nella seconda fase, è stata indicata in 15 casi.

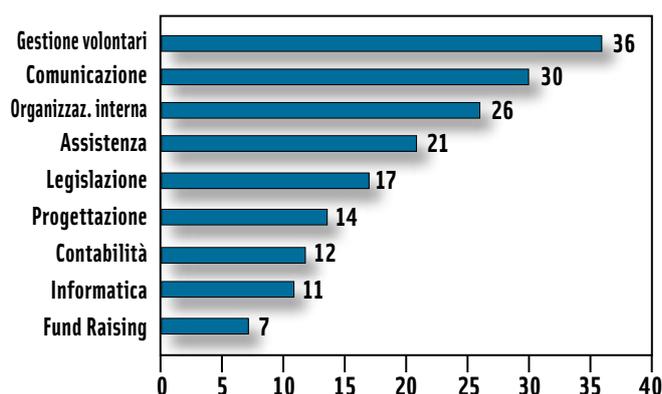
Da chi viene erogata la formazione?



Le associazioni intervistate nella prima fase, se dovessero predisporre un progetto formativo per il futuro, affronterebbero le seguenti tematiche: gestione volontari, legislazione, organizzazione interna, contabilità, comunicazione, informatica, tematiche specifiche relative all'attività dell'associazione, fund raising, politiche sociali e progettazione.

Nella seconda fase, le risposte dimostrano un maggiore interesse da parte delle associazioni per i contenuti relativi alla comunicazione, gestione dei volontari e assistenza.

Quali sono i temi che vorreste trattare in futuro?

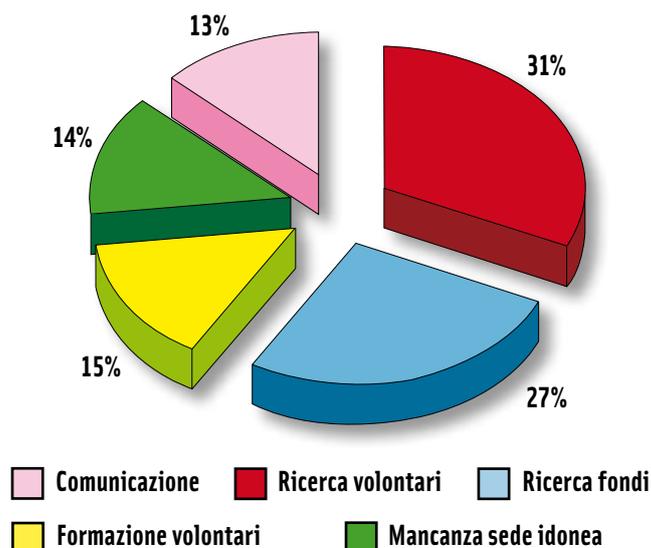


Nella prima fase, la maggioranza delle associazioni ritiene importante una formazione sulle aree della comunicazione, promozione e progettazione e sulla contabilità, mentre una metà del campione considera essenzialmente utile una formazione sulla contabilità.

Nella seconda fase, l'assenza o la risposta negativa spesso presente nelle sezioni dedicate al lavoro in rete, alla progettazione e alla comunicazione interna ed esterna sembrano giustificare la risposta affermativa per quasi metà del campione rispetto al bisogno di una formazione in queste aree. Resta comunque un 20% circa dei rispondenti che non si esprime sul tema della formazione. Rispetto alla contabilità un 30% sul totale delle organizzazioni afferma di necessitare di formazione.

Infine alla richiesta di individuare le problematiche urgenti delle associazioni le risposte più ricorrenti appaiono le medesime nella prima e nella seconda fase: i problemi principali si avvertono, in primo luogo, in tema di ricerca volontari e ricerca fondi e in secondo luogo in tema di formazione dei volontari mancanza di una sede idonea e comunicazione.

Quali sono le maggiori criticità avvertite in associazione?



Questa prima analisi dei dati sarà il punto di partenza di una più ampia presentazione dedicata alla ricerca censimento che il Centro vuole rendere pubblica in futuro con lo scopo di far conoscere il mondo del volontariato alla cittadinanza, in modo che quest'ultima ne comprenda l'importanza e possa diventarne parte attiva acquisendo in questo modo una maggior consapevolezza di ciò che la circonda.

IL NONO RAPPORTO SUL SERVIZIO CIVILE IN ITALIA



Dati e bilanci nell'annuale rapporto della Cnesc

Danila Demeglio

La Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) il 12 dicembre 2007 ha presentato a Roma il IX rapporto sul servizio civile in Italia, relativo ai tre bandi ordinari di maggio 2005, maggio e settembre 2006. Un rapporto costituito non solo da numeri ma anche da importanti riflessioni sull'impatto economico e sociale del servizio civile e sul profilo dei giovani volontari impegnati nel 2006. Il primo dato evidenziato dalla Conferenza riguarda le domande presentate: mentre il numero complessivo diminuisce passando da circa 96.000 a meno di 91.000, aumentano le domande rivolte agli enti della Cnesc (da circa 16.300 a quasi 18.800) e conseguentemente aumenta il numero dei volontari che hanno svolto il servizio negli stessi enti, 2.300 in più nei bandi del 2006 rispetto al 2005.

Cresce in modo evidente anche l'attività progettuale; il numero dei progetti presentati è passato, infatti, da 705 nel 2005 a 1.657 nel 2006.

Non è purtroppo possibile affermare lo stesso per il numero dei progetti finanziati: la percentuale è diminuita passando dal 94,6% al 70,8% a causa di una minore disponibilità di risorse economiche da parte dell'Ufficio Nazionale.

La presenza femminile è ancora prevalente nonostante aumentino le richieste da parte dei ragazzi; il tasso di rinuncia e il tasso di abbandono restano sostanzialmente invariati rispetto agli anni precedenti.

La conferenza si sofferma poi sull'aspetto economico del servizio civile e fornisce un dato importante che dovrebbe far riflettere sulla necessità di fondi da parte dello Stato, che ogni anno si trova di fronte ad una domanda in continuo aumento. Il valore economico del lavoro svolto dai volontari è stato stimato in 78 milioni di euro circa; considerando che l'investimento complessivo da parte degli enti della Cnesc e dello Stato è pari a 49 milioni di euro il risultato finale è senza dubbio positivo, la Conferenza stima infatti un tasso di ritorno su quanto investito superiore al 59%.

Positivo anche il bilancio per i volontari; la grande maggioranza dichiara infatti che ripeterebbe l'esperienza del servizio civile esprimendo un giudizio pari mediamente a 8 (su una scala da 1 a 10) e confermando la soddisfazione già espressa negli anni precedenti. I giovani che scelgono il servizio civile (prevalentemente studenti universitari o disoccupati) e che cercano un arricchimento dal punto di vista umano (66,5%), risultano quasi sempre soddisfatti secondo i dati raccolti dalla Cnesc.

I volontari si avvicinano all'esperienza del servizio civile volontario anche con la speranza di approfondire la propria formazione (58,5%) e introdursi nel mondo del lavoro (48,5%) e la concludono avendo acquisito sia competenze professionali sia una maggiore consapevolezza di sé e dell'importanza dell'altruismo. Dopo il servizio civile aumenta il livello di partecipazione e l'interesse per il settore sociale in genere sia che si tratti di attività lavorativa o di volontariato. Inoltre è un impegno che non ostacola gli studi universitari e per il 30% del campione rappresenta una possibilità di guadagnare continuando a studiare.



Dall'indagine sono emersi chiaramente anche alcuni aspetti negativi: i problemi maggiori sono ancora quelli riportati negli ultimi rapporti ovvero l'indeterminatezza di ruoli e mansioni e la differenza fra quanto scritto nei progetti e quanto effettivamente svolto. Infine la Conferenza ha approfondito il tema del servizio civile come generatore di capitale sociale, ovvero quanto tale esperienza accresca il capitale sociale e umano dei volontari. L'indagine è stata condotta su un campione di ragazzi che aveva presentato domanda; il campione è stato poi suddiviso in due gruppi fra coloro che hanno svolto il servizio e coloro che non lo hanno svolto per la mancanza di posti disponibili. In seguito ad un'analisi dettagliata che ha tenuto conto di diversi aspetti è risultato che coloro che hanno vissuto tale esperienza sono più partecipi ad attività associative, politiche e di volontariato e possiedono una maggiore consapevolezza civica. I giovani, dunque, continuano a considerare l'opportunità del servizio civile spinti anche dalle valutazioni degli "ex volontari"; l'augurio è che lo Stato possa sempre far fronte al ritmo crescente di richieste dando la possibilità di conoscere e vivere questa nuova realtà ad un numero sempre più grande di ragazzi.

I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO IN ITALIA

Il report Csvnet 2006 sull'evoluzione del lavoro dei CSV

fonte: Report CSV net 2006

In Italia sono 77 i Centri istituiti in tutte le province - tranne l'Alto Adige - con una copertura caratterizzata da una rete di punti di servizio diffusi su tutto il territorio. I Centri di servizio non sono solo una forma istituzionale di supporto e di aiuto al volontariato, ma ormai ne sono sempre più una diretta espressione. Nel 94% dei casi circa l'ente gestore è composto da una pluralità di associazioni di volontariato e solo in circa il 6% si è in presenza di una singola organizzazione.

Il modello di gestione più diffuso si basa su un insieme di enti coinvolti proprio per favorire un maggiore radicamento dei CSV rispetto ai propri territori.

Il governo dei CSV è saldamente in mano alle organizzazioni di volontariato: fra i circa 9.430 soci del 2006, il 94% ha tale natura; il 6% restante è composto da realtà di vario tipo (associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, altre forme di non profit, e, in alcuni casi, enti pubblici). Se si tiene presente che molti soci sono in realtà reti di organizzazioni, che quindi rappresentano al loro interno una molteplicità di realtà, si può stimare che in Italia nel 2006 quasi una



I DATI DEL VOLONTARIATO IN PILLOLE: SINTESI DEL RAPPORTO BIENNALE SUL VOLONTARIATO 2005

Il rapporto definitivo e maggiormente descrittivo pubblicato a fine giugno del 2006 è consultabile sul sito www.solidarietasociale.gov.it ed è al momento il documento ufficiale più aggiornato, a carattere nazionale, che illustra i dati relativi al volontariato italiano.

Rispetto alla prima rilevazione, riferita al 1995, le Associazioni di volontariato sono aumentate del 152,0%, passando da 8.343 a 21.021 unità.

Il notevole incremento dal 1995 si deve sia alla costituzione di nuove unità (8.530), che all'iscrizione nei registri di organizzazioni preesistenti (4.148). Nel 2003, per ogni organizzazione che ha cessato la sua attività se ne sono iscritte più di 10. Nonostante il notevole incremento del numero di unità, l'analisi dei dati dell'ultima rilevazione permette di confermare alcune delle caratteristiche salienti dell'universo delle organizzazioni di volontariato.

In particolare, si osserva:

- il forte radicamento delle organizzazioni di volontariato nelle regioni settentrionali, anche se negli anni aumentano in misura relativamente più accentuata le unità presenti nel Mezzogiorno;
- la prevalenza relativa di piccole dimensioni organizzative, sia in termini di volontari attivi che di risorse economiche disponibili;
- la maggiore presenza, tra i volontari, di uomini, di persone in età compresa tra i 30 e i 54 anni, diplomate e occupate;
- la concentrazione relativa di unità nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, anche se cresce nel tempo il numero di quelle che operano in settori meno "tradizionali";
- la crescita del numero di organizzazioni che hanno utenti diretti e, conseguentemente, l'aumento del numero di coloro che si rivolgono ad esse per soddisfare le loro esigenze.

organizzazione su due fra quelle presenti è socia, direttamente o indirettamente dei Centri.

Se una carenza tipica del volontariato italiano in generale è la costruzione di reti orizzontali, visto che in genere prevalgono grandi reti verticali e poca partecipazione alle altre reti del Terzo Settore ed istituzionali (Forum, "piani di zona"...), questo dato dimostra che i Centri stanno rappresentando oggi un'occasione importante per molte realtà di volontariato di conoscersi e di collaborare assieme a partire da interessi comuni e dall'azione su medesimi territori.

Il 18% dell'insieme delle attività svolte nei centri è realizzata a titolo volontario; il resto è rappresentato da personale retribuito suddiviso fra un 66% impegnato nell'erogazione di servizi e un 15% impiegato nei progetti delle organizzazioni di volontariato.

I dati ci restituiscono un "sistema CSV" dove il volontariato è molto presente; i CSV si sono spesso avvalsi anche di volontari, obiettori di coscienza e giovani in servizio civile volontario: nel 62,3% di essi sono presenti tali figure. Rispetto al 2005 vi è stato un aumento di circa il 10% nel numero di realtà che impiegano volontari: il ruolo e la rilevanza giocati da questi attori non sono trascurabili, visto che si tratta di oltre 1.300 persone che svolgono una mole di lavoro pari a circa 100 lavoratori a tempo pieno.

Le figure professionali attive nei CSV provengono quasi totalmente da precedenti esperienze nell'ambito del volontariato e del terzo settore; nel complesso nei CSV sono attivi 2.794 lavoratori, la maggior parte con contratti a tempo parziale, ed è impiegato in maniera non continuativa o in progetti. Se analizziamo alcune caratteristiche socio-anagrafiche di tale personale, ci troviamo di fronte ad una forza lavoro in prevalenza femminile (61,3%), relativamente giovane (età media 37 anni), con un alto livello di istruzione (61,2% laureati). Tale dato è estremamente significativo da un punto di vista anche qualitativo: in un mercato del lavoro che trova difficoltà a favorire una partecipazione femminile con buone caratteristiche sotto il profilo contrattuale e dei contenuti, i CSV rappresentano un modello di impiego esemplare in senso positivo. A fronte di una provenienza relativamente simile delle entrate, dove è però in crescita la ricerca di fonti integrative (8% nel 2006, 4% nel 2005), le principali voci di spesa sono state:

- organizzazione, costi di struttura e di funzionamento, che incidono per poco più di un quinto del totale delle uscite (22,9%);
- sostegno economico alla progettazione sociale (20,3%);
- erogazione diretta di servizi alle organizzazioni di volontariato nelle diverse aree di intervento dei CSV (42,9%).

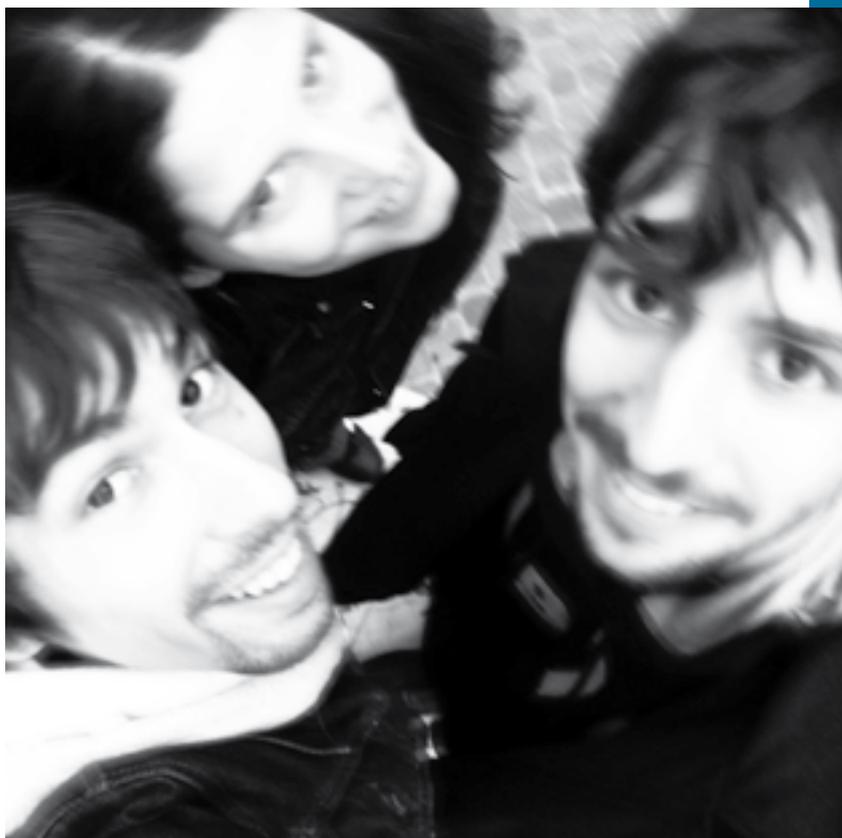
La gran parte delle risorse viene dedicata al finanziamento di attività che hanno una ricaduta diretta sui territori e sul volontariato, con iniziative che spesso non sono solo di supporto ad ampio raggio (consulenza, formazione), ma anche di effettiva realizzazione di progetti.

La mole dei servizi erogati dai CSV per l'anno 2006 è stata complessivamente offerta a più di 100.000 utenti. I servizi per le organizzazioni sono stati rivolti per l'81% al volontariato, mentre i restanti

servizi si suddividono fra associazioni di promozione sociale (12,3%), anche grazie a convenzioni con le Province, che in questo modo integrano le risorse economiche, altro non profit e realtà della società civile (5%) ed infine istituzioni (meno del 2%). In generale in questi anni l'esperienza dei CSV ha attratto un numero sempre crescente di soggetti: si è registrato un aumento nel numero degli utenti complessivi passati da poco più di 25 mila nel 2001 a circa 70 mila nel 2005 e ad oltre 100 mila nel 2006.

Le attività svolte dai Centri sono molteplici e riguardano ambiti diversi come la consulenza, l'assistenza qualificata, vari strumenti di supporto logistico, le iniziative di promozione ed informazione, il sostegno alla progettazione e alla formazione. Complessivamente il 2006 è stato un anno di robusta crescita degli interventi in tutte le principali direzioni di intervento dei CSV:

- 136.738 consulenze, con un incremento rispetto all'anno precedente del 38% circa;
- 70.080 servizi di carattere logistico, che si confermano con un ulteriore incremento del 8%; servizi semplici ma importanti soprattutto per le piccole organizzazioni: utilizzo computer, telefono, fax (34%), copisteria (30%), messa a disposizione di locali per iniziative e prestito strumenti (24%);
- 55.143 ore di formazione, con 2.688 iniziative e 74.000 volontari partecipanti: un forte aumento rispetto al 2005 (+33,4%);
- 4.478 attività di promozione del volontariato con un aumento del 33% rispetto al 2005 e per il 34% pensate e realizzate direttamente dalle associazioni spesso in rete fra loro. Si tratta di iniziative classiche di convegni e manifestazioni pubbliche utili, insieme alle rubriche fisse sulla stampa e televisione offerte alle organizzazioni (19,4%), per far conoscere volontariato e cultura della solidarietà alla gente comune. Un'attività di promozione particolarmente significativa



LE SFIDE DEI CSV PER IL FUTURO L'ACCESSIBILITÀ AI CENTRI ALLE PERSONE DISABILI

Il mondo dei CSV si sta ormai ramificando su tutto il territorio nazionale con una opera di penetrazione capillare; all'interno di questo scenario è imprescindibile che tutti i Centri si dotino di strutture accessibili a persone con disabilità.

LA FORMAZIONE

Si tratta di ampliare la gamma delle azioni per rispondere alle esigenze del volontariato moderno; sarebbe inoltre auspicabile un maggior coordinamento ed integrazione fra le esperienze che stanno maturando in tal senso nei vari CSV.

DALLA RENDICONTAZIONE SOCIALE DELLE ATTIVITÀ ALLA VALUTAZIONE

In tre anni di lavoro si è giunti ad avere il 70% dei CSV che utilizza il bilancio sociale, ma il sistema dei CSV non si è fermato qui e ha elaborato una modellizzazione dell'attività di valutazione chiedendo collaborazione all'IRS, istituto specializzato in valutazione sociale a livello europeo; un modello ora in fase di test in 8 CSV e che dal 2008 potrà essere confrontato e diffuso in tutta la rete.

L'ALLARGAMENTO DELLA BASE ASSOCIATIVA PER UN GOVERNO PARTECIPATO, DEMOCRATICO E REALE DEL VOLONTARIATO

Molti CSV hanno allargato in questi anni la loro base sociale con il principio della porta aperta nel segno della partecipazione alle scelte di tutto il volontariato, rendendo così le scelte di sviluppo dei CSV partecipate e rappresentative. Molti CSV hanno studiato modelli organizzativi che ampliano la partecipazione del volontariato alle funzioni di indirizzo e valutazione, differenziando al proprio interno invece le funzioni e i ruoli gestionali e tecnici. Il modello "duale" o altre forme sono un tentativo di fare chiarezza, ma anche di rispondere concretamente al bisogno di rappresentatività, di cosciente autonomia e di superamento dei conflitti di interesse, sempre più evidenti nel mondo del volontariato.

PIÙ CO-PROGETTAZIONE E CO-GESTIONE

Negli ultimi anni in molti territori e Centri si nota una tendenza ad impostare il rapporto con le organizzazioni di volontariato in un'ottica di stretta collaborazione nella progettazione e nella realizzazione di attività e interventi di varia natura. Tale scelta va nella duplice ottica di evitare forme di delega e di controllo scarsamente efficaci su quanto effettivamente realizzato dalle organizzazioni e di sostenere concretamente le capacità progettuali ed organizzative del volontariato. I prossimi anni dovrebbero prevedere un più spinto diffondersi di tali tipi di pratiche di co-gestione.

RAPPORTI CON I CO.GE. PIÙ COLLABORATIVI

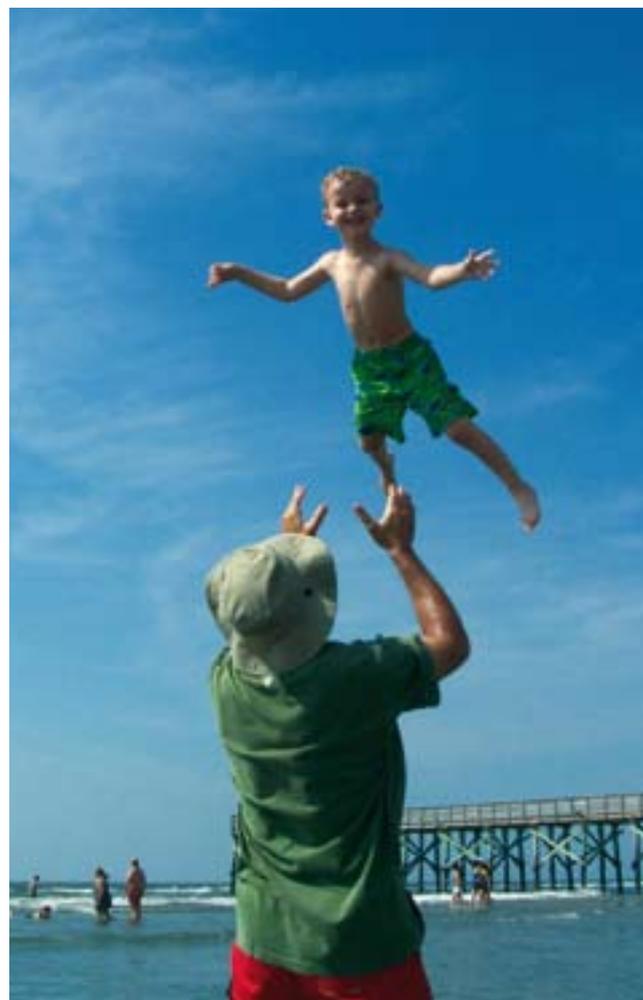
I Co.Ge. sono il soggetto che ha il ruolo di controllo non nei contenuti ma nelle forme. Spesso si evince una situazione di controllo e supervisione da parte dei comitati, senza che ciò si trasformi in un processo di collaborazione. Fare rete fra Co.Ge. e Centri può rappresentare una tassello importante all'interno di una più generale strategia dei Centri e di tutti gli attori rilevanti a livello locale, nel costruire un sistema di risposte ai bisogni del territorio di tipo plurale ed integrato.

è quella rivolta al mondo giovanile nelle e con le scuole: un grande investimento con il coinvolgimento di più di 1.700 scuole, 100.000 studenti, 2.500 docenti e 2.400 associazioni di volontariato coinvolti, 72 sportelli scuola-volontariato con un investimento economico di circa 450.000 euro;

- 20.181 prestazioni, 6.000 in più che nel 2005, nell'ambito della comunicazione (realizzazione di comunicati stampa e iniziative pubbliche, strumenti di diffusione cartacea ed informatica);

- 1.877 progetti delle organizzazioni di volontariato sostenuti direttamente o indirettamente con risorse umane ed economiche, con un impegno di circa 13 milioni di euro. È la cosiddetta progettazione sociale, che aiuta il volontariato a realizzare iniziative sperimentali, spesso in rete, fondamentali per l'innovazione e la sopravvivenza del volontariato come fattore di coesione sociale e di nuove risposte ai mutevoli bisogni delle comunità. Le risorse finanziarie a disposizione hanno raggiunto una mole tale da richiedere una gestione sempre più sofisticata delle stesse. Innanzitutto va fatto notare come siano ormai più di un terzo (37%) i Centri che redigono il proprio bilancio secondo le indicazioni e le linee guida fornite da CSV.net e come un altro quarto di essi (27,4%) le accolga parzialmente. La complessità finanziaria ed organizzativa è ormai tale che tutte le realtà si sono dotate di strumenti di programmazione economica ed operativa:

- l'83,1% dei Centri è in grado di produrre bilanci di competenza
- quasi la metà impiega il rendiconto gestionale di cassa (entrate-uscite);
- circa il 43% presenta una rendicontazione a proventi e oneri con gestione degli impegni di spesa;
- tutti i CSV presentano una relazione sulle attività svolte.



UN ESEMPIO DI PARTECIPAZIONE CIVICA

*L'esperienza di Steve Johnson,
docente all'Università di Portland*

Il Cesavo ha incontrato *Steve Johnson* per la prima volta a Strasburgo nell'ottobre 2006 nel corso del seminario annuale di *Volonteuropa*, la rete di associazioni europee di cui il Cesavo fa parte dal 2005.

I seminari tenuti da Johnson hanno determinato l'interesse del Cesavo poiché l'esperienza dell'*Università di Portland* e la metodologia seguita si collocano perfettamente nel *progetto di sviluppo della comunità* che il Centro persegue da anni, attraverso la facilitazione alla costruzione di reti di soggetti diversi che nella comunità operano, ma anche attraverso la ricerca sui bisogni e le risorse del territorio con metodologie innovative, sperimentate e certificate.

Il Cesavo e la *Facoltà di Scienze della Formazione* in collaborazione con il *corso di Dottorato in Migrazione e processi interculturali* ha organizzato, alla fine di ottobre 2007, cinque incontri – seminari sul tema del *"community based learning"*, un modello per lo sviluppo della comunità basato sul confronto dei saperi e delle competenze dei soggetti che la compongono. In particolare Johnson ha illustrato l'esperienza di Portland e il ruolo che l'Università ha avuto quale soggetto promotore di un processo di miglioramento della vita sociale, attraverso modelli di apprendimento che integrano l'esperienza diretta nella comunità con l'insegnamento della responsabilità civica.

GLI ARGOMENTI TRATTATI NEL CORSO DEI 5 SEMINARI:

SABATO 27 OTTOBRE 2007

Centro Studi Gruppo Abele di Torino

"Community Governance, partire dal "sapere della gente"

LUNEDÌ 29 OTTOBRE 2007

Facoltà di Scienze della Formazione di Genova

"Come fare ricerca sui temi della partecipazione e della mediazione; dall'educazione civica all'educazione civile di comunità" in collaborazione con il Dipartimento di Studi sulla Storia del Pensiero Europeo "M.F. Sciacca"

LUNEDÌ 29 OTTOBRE 2007 - Cesavo

"La partecipazione attiva e l'educazione civile per una comunità sostenibile e in buona salute"

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2007

Facoltà di Scienze della Formazione di Genova

"Lo sviluppo partecipato della comunità per soluzioni condivise; approfondimento attraverso lo studio di un caso (Acquasola)"

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2007

Facoltà di Scienze della Formazione di Genova

"Il ruolo dell'Università nel processo di costruzione e sviluppo della comunità"

CHI È STEVE JOHNSON?

Steve Johnson è attualmente professore aggiunto alla School of Urban Studies and Planning all'Università di Stato di Portland, dove tiene corsi sulla partecipazione civica, su impegno civile, istituzioni sociali e introduzione alla progettazione urbana. È inoltre ricercatore all'Università del Queensland Boilerhouse Community Engagement Centre, dove collabora per lo sviluppo dell'Istituto Internazionale per la sostenibilità sociale nei rapidi sviluppi della crescita urbana.

Ha lavorato con più di 450 organizzazioni non governative e agenzie governative da un capo all'altro degli Stati Uniti e oltremare. All'inizio degli anni '90 ha collaborato alla riforma



sull'educazione civica, riconosciuta a livello nazionale, dell'Università di Stato di Portland, che promuove l'impegno della comunità come valore educativo centrale.

La sua dissertazione, storia e analisi della vita civica di Portland dalla Seconda Guerra Mondiale (2002), è stata premiata come migliore dissertazione dell'anno in politiche urbane dall'American Political Science Association. La sua attuale ricerca riguarda i metodi per valutare l'infrastruttura civica e il ruolo delle storie sui cittadini o sulla comunità nella costruzione di comunità in buona salute.

Ha viaggiato e tenuto conferenze in tutto il mondo; nell'ultimo anno ha presentato i suoi lavori in sette paesi, dal Giappone all'Australia ai principali paesi europei.

JOHNSON E LA PARTECIPAZIONE: L'ESEMPIO DI PORTLAND

Nell'articolo tratto dal Brisbane Editorial, "Community Governance: Facilitating the Wisdom of Crowds" Johnson dedica ampio spazio al tema della partecipazione dei cittadini e all'importanza di essa nella risoluzione di problemi ambientali e sociali.

Con le precedenti politiche di "governance" i problemi erano risolti tramite lavori pubblici e l'uso della scienza e della tecnologia; oggi è essenziale sviluppare un metodo efficace per promuovere il coinvolgimento dei cittadini in partnership.

La città di Portland, Oregon, dove Johnson vive e lavora, è un chiaro esempio di partecipazione civica. Gli autori Robert Putnam e Lewis Feldstein, nel libro "Better Together" (2003), dedicano un intero capitolo proprio a Portland, considerandola una notevole eccezione rispetto ad altre città americane, dove a partire dagli anni '60 il numero dei cittadini coinvolti in attività politiche è precipitato considerevolmente.

In un articolo apparso sull'Oregon Humanities, giornale pubblicato due volte l'anno dall'Oregon Council for the Humanities, Johnson ripercorre la storia civica di Portland tra gli anni '60 e la fine degli anni '90, sottolineando l'importanza di comprendere la storia della comunità, di superare problemi sociali apparentemente insormontabili creando una partnership tra pubblico e privato in grado di creare comunità sostenibili ed eque.

Gli studiosi sono particolarmente interessati alla storia civica della città che nel corso degli anni ha sostenuto l'importanza del coinvolgimento dei cittadini in politica, nello sviluppo della comunità, nella progettazione e nella sfera culturale. Questo aspetto è sicuramente una delle cause principali dell'alto grado di vivibilità della città, insieme alle bellezze del luogo e al clima moderato.

Nonostante una recente diminuzione della partecipazione civica, la crescita di Portland è, in ogni caso, straordinaria se si considera la situazione negli anni '50. I cittadini non erano per nulla coinvolti politicamente, ma solo informati dei risultati dei lavori; inoltre le donne e le minoranze razziali non avevano un numero di rappresentanti adeguato in commissioni, consigli o comitati e si occupavano di questioni minori.

Un cambiamento si registrò tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70, in seguito alla nascita di movimenti di protesta contro la guerra. In questo periodo si rese necessaria una ricostruzione civica della città, stimolata da programmi locali che prevedevano la partecipazione pubblica.

Nel 1964 nacque l'Office of Economic Opportunity (OEO) alla guida



della guerra contro la povertà del Presidente Johnson (President Johnson's War on poverty).

Nello stesso anno il quartiere di Albina, a nord-est della città, e il Consiglio della Comunità proposero un centro di servizio di quartiere, compilando un piano di azione presentato al Portland Metropolitan Steering Committee, nuovo gruppo di coordinamento per le azioni dell'OEO.

Nel 1965 nasce Albina Citizens War on Poverty Committee, rappresentante ufficiale per i programmi dell'OEO ad Albina. La particolarità di questo gruppo si manifestò in occasione dell'elezione del Consiglio che includeva, per la prima volta, i residenti del quartiere, comuni cittadini, costituendo così un organismo popolare di controllo sulla gestione dei fondi federali. Le elezioni (2 marzo 1968) furono supervisionate dalla Lega delle Donne Votanti; dei 27 membri del nuovo Consiglio 23 erano residenti del quartiere e più della metà erano di colore.

Nello stesso periodo la città era sotto la leadership del sindaco Neil Goldschmidt; egli creò l'Ufficio delle Organizzazioni di quartiere che conferiva ai quartieri la possibilità di influenzare le politiche cittadine relativamente a territorio, alloggi, risorse umane, programmi sociali e ricreativi, trasporti e ambiente.

In quest'epoca d'oro del coinvolgimento della comunità il numero di comitati consultivi dei cittadini e task force aumentò notevolmente. Questa crescita rappresentò un cambiamento nelle aspettative dei cittadini nei confronti delle relazioni con il governo locale ma anche la volontà del governo stesso di creare una politica aperta a tutti.

L'investimento nel coinvolgimento civico raggiunse il livello più alto negli anni '80 ma iniziò a diminuire negli anni '90: si ridusse, infatti, il numero di comitati, di progetti per la partecipazione cittadina e dei cittadini membri dei Consigli.

Un significativo esempio di innovazione civica sono i Consigli per gli spartiacque. In Oregon sono circa 80, tutti nati negli ultimi dieci anni. Questi gruppi hanno contribuito alla nascita di nuove strutture governative in grado di risolvere problemi fra agenzie pubbliche, private e proprietari terrieri.

La storia di Johnson Creek, un piccolo fiume nel Sud-est di Portland, illustra come la trasformazione dell'infrastruttura civica sia stata utile per la soluzione di difficili problemi ambientali. Johnson Creek soffriva dei comuni problemi dei fiumi urbani ma solo negli anni '90 le agenzie governative hanno iniziato a studiare e lavorare con i cittadini per risanare lo spartiacque.

Nonostante la presenza di ingegneri e tecnici, in molti casi i cittadini sono riusciti ad organizzare e gestire incontri pubblici sull'argomento e nello stesso tempo hanno imparato nozioni relative al risanamento dei fiumi. Nuove strutture civiche come il Johnson Creek Watershed Council, così come gli investimenti delle agenzie governative nell'educare il pubblico ad una buona gestione dello spartiacque, hanno modificato la relazione tra cittadini e governo.



STEVE JOHNSON AL CESAVO CON LUCA BUFFA, RESPONSABILE DELLA PROGETTAZIONE E ANNA MARIA CAMPOSERAGNA, DIRETTORE

Un altro esempio di coinvolgimento dei cittadini è la Coalizione per un futuro vivibile (Coalition for a Livable Future) nata nel 1994 con lo scopo di esercitare influenza su questioni relative alla crescita urbana tramite numerose attività, come ad esempio workshops o campagne promozionali.

Un gruppo meno convenzionale è il City Repair Project, formato nel 1996 da un gruppo di cittadini che volevano creare una società ecologicamente sostenibile e orientata dalla comunità. Il loro primo progetto riguardava il ridisegno di un'intersezione stradale.

Questi esempi di innovazioni civiche riflettono il cambiamento dell'attivismo, ma sono anche tentativi riusciti di creare nuovi spazi civici dove può emergere una visione collettiva dei problemi. Secondo Robert Putnam, infatti, l'impegno civico può risultare contenzioso se i cittadini sono riuniti in enclave senza la possibilità di incontrare persone con idee differenti.

Portland rappresenta una sfida sia per la teoria di Putnam sul declino della partecipazione civica, ma anche per la sua preoccupazione che questo declino consumi il capitale sociale e i risultati condivisi.

La più grande sfida di Portland è riuscire a portare avanti questo attivismo per più generazioni nel corso degli anni e di fronte ad inevitabili cambiamenti.

JOHNSON E LA SOSTENIBILITÀ

Nell'articolo "the Ark of Sustainability: The Shape of Portland's Sustainability Infrastructure at the Turn of the Century" Johnson pone invece attenzione sul lavoro svolto dalle 350 associazioni di volontariato e non profit che nell'area di Portland si occupano di questioni ambientali e di sostenibilità.

L'evoluzione del movimento ambientalista avviene attraverso tre fasi:

1. 1968-1975 "Earth Day" e "Small is Beautiful" period

La prima ondata di gruppi ambientalisti coincide con due importanti eventi nel 1969: il primo Earth Day e il National environmental policy act che promuoveva il coinvolgimento civico nella risoluzione di problemi ambientali. In questa fase nascono anche i primi pionieri dell'attuale movimento a favore della sostenibilità.

2. 1975-1985 Steady state period

Periodo denominato statico poiché si registra un aumento di sole quattro organizzazioni ambientaliste. L'energia diventa la questione centrale del movimento.

3. Dal 1985 a oggi - Ambientalismo civico

Continua l'attività dei gruppi volontari che si occupano di inquinamento di aria e acqua e nascono nuovi piccoli gruppi che concentrano le proprie azioni a favore di luoghi specifici come ad esempio lo spartiacque.

Nella regione di Portland esiste una ricca varietà di associazioni ambientaliste (la cosiddetta arca della sostenibilità) delle quali fanno parte in totale circa 50.000 membri. Tali associazioni utilizzano campagne mirate, forme di patrocinio e ricerca per educare alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, rivolgendosi ad amministratori, burocrati, funzionari ma anche al pubblico.

Particolarmente interessanti sono le iniziative con le scuole: il Bureau of Environmental Services Clean Water Program in partnership

con Portland Parks ha coinvolto più di 1000 studenti in progetti di risanamento di uno spartiacque, mentre l'associazione Friends of Zenger Farm, fattoria fondata da Steve Johnson, dà l'opportunità alle nuove generazioni di apprendere nozioni di agricoltura sostenibile, insistendo sull'importanza di mangiare cibo sano frutto della coltivazione delle proprie terre. Proprio nell'area di Portland 89 scuole sono state certificate come "green schools"



STEVE JOHNSON AL CESAVO CON ANNA MARIA CAMPOSERAGNA

Un importante strategia del movimento a favore della sostenibilità è creare diverse possibilità di scelta per quei consumatori che vogliono mantenere uno stile di vita sostenibile e sono interessati a consumare meno, con saggezza o a riciclare. Potere di scelta anche come azione politica: esistono organizzazioni che permettono di investire in compagnie socialmente responsabili o effettuare donazioni a favore di cause ambientali. Ci sono inoltre gruppi che sostengono coloro che decidono di intraprendere

azioni a favore dell'ambiente singolarmente o in piccoli gruppi.

Tutti i gruppi di sostenibilità instaurano partnership e collaborazioni con altre organizzazioni o enti come normale prassi della vita di un'associazione; solo alcuni di essi si affidano alla consulenza di professionisti; la maggior parte sono piccoli e composti solo da volontari.

L'acqua è il problema ambientale più importante nella regione di Portland; circa un quarto delle associazioni intraprendono azioni tese alla salvaguardia dei corsi d'acqua.

Esistono inoltre gruppi che concentrano le proprie attività su questioni complesse come agricoltura sostenibile, energia rinnovabile, riciclaggio e trasporti cercando soluzioni alternative per migliorare il grado di vivibilità della città.

Un esempio significativo è "Flexcar" un club che permette ai suoi soci di utilizzare mezzi di trasporto dislocati in tutta la regione pagando solo una tariffa oraria; esistono poi associazioni che aiutano i cittadini a trovare persone con cui condividere il proprio viaggio in tutto lo stato dell'Oregon.

Infine non bisogna dimenticare il ruolo del governo nell'ambito della sostenibilità: sono numerose, infatti, le organizzazioni a sostegno delle associazioni di volontariato del settore. Un esempio fra tutti è il Bureau of Environmental Services (BES) molto impegnato in progetti di risanamento dei fiumi in partnership con gruppi di volontari.



STEVE JOHNSON ALL'UNIVERSITÀ DI GENOVA CON ANNA MARIA CAMPOSERAGNA E I DOCENTI DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE MARA MANETTI E GIANFRANCO RICCI

5 PER MILLE

Aggiornamenti sull'edizione 2008

*Dina Ghezzi, Tiziana Orlando,
consulenti legali del Cesavo*

Il cinque per mille 2006 cioè la prima edizione di questa misura a favore delle onlus, delle associazioni di promozione sociale, della ricerca e università ha finalmente visto l'iter completato e l'esposizione dei risultati per singola organizzazione verso la fine del 2007, ma i soldi tardano ad arrivare.

La seconda edizione (2007) del cinque per mille è a metà del percorso: sono state pubblicate le prime cifre relative alle preferenze (non ai soldi). Ma in realtà queste sono parziali: risulterebbero infatti *sovrastimate* perché sono stati conteggiati dai cd "non validati" e dai "redditi zero" e nel contempo; *sottostimate* perché - come recita un comunicato dell'Agenzia delle Entrate - mancano all'appello ancora le "preferenze espresse mediante compilazione degli appositi schedari utilizzati sia dai contribuenti non tenuti all'obbligo della dichiarazione sia da quanti hanno fatto ricorso ai sostituti di imposta o ai canali di trasmissione di banche e poste. Si tratta di circa 700.000 scelte che ancora non sono pervenute all'Agenzia delle Entrate".

Per ogni singolo ente sono inoltre *sottostimate* anche perché mancano dal conteggio i resti, ovvero le preferenze che l'Agenzia dovrà imputare ad ogni ente considerando anche chi ha messo la firma senza indicare un particolare soggetto. Eccoci ora alla *terza edizione del cinque per mille* di cui riportiamo l'articolo contenuto nel testo della legge finanziaria pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 28/12/2007:

8 PER MILLE E 5 PER MILLE

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, e successive modificazioni, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), è incrementata di 60 milioni di euro per l'anno 2008.

2. Al comma 1237 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole «250 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «400 milioni di euro».

2-bis. Per l'anno finanziario 2008, fermo quanto già dovuto dai contribuenti a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche, una quota pari al 5 per mille dell'imposta netta, diminuita del credito d'imposta per redditi prodotti all'estero e degli altri crediti d'imposta spettanti è destinata in base alla scelta del contribuente, alle seguenti finalità:

- sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, nonché delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali previsti dall'articolo 7, commi 1, 2, 3 e 4, della legge 7 dicembre 2000, n. 383 e delle associazioni riconosciute che senza scopo di lucro operano in via esclusiva o prevalente nei settori di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;
- finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università;
- finanziamento agli enti della ricerca sanitaria.

PAGAMENTI 5 PER MILLE 2006

Il governo ha finalmente messo a punto il decreto che consente materialmente ai ministri competenti di erogare i pagamenti del cinque per mille 2006 entro il 2008.

Le risorse che ammontano a 209 milioni di euro saranno finalmente destinate alle circa 21 mila organizzazioni beneficiarie. Questo complesso lavoro sarà reso possibile da un'altra norma varata dalla Finanziaria approvata a Dicembre, cioè dallo stanziamento dei fondi destinati al ministero della Solidarietà Sociale per l'erogazione delle somme, fondo che dovrà coprire le spese di gestione della "pratica" dei pagamenti per gli anni 2006 e 2007. Nonostante l'ottimismo espresso dal Ministro Paolo Ferrero sono molte le incognite che pesano sui tempi di erogazione: di quante "braccia" disporrà il ministero per espletare tutte le pratiche? In che maniera verranno procurati i dati cioè le coordinate bancarie, gli indirizzi aggiornati e i nomi dei responsabili delle 21 mila organizzazioni?

Fonte www.vita.it

2-ter. I soggetti di cui al comma 2bis del presente articolo ammessi al riparto devono redigere, entro un anno dalla ricezione delle somme ad essi destinate, un apposito e separato rendiconto dal quale risulti, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente la destinazione delle somme ad essi attribuite.

2-quater. Con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della solidarietà sociale, del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di richiesta, le liste dei soggetti ammessi al riparto e le modalità del riparto delle somme stesse nonché le modalità e i termini del recupero delle somme non rendicotate ai sensi del comma 2-ter del presente articolo.

2-quinques. Per le finalità di cui al comma 2 bis e seguenti del presente articolo è autorizzata la spesa nel limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2009.

Al momento non disponiamo delle informazioni relative alla procedura richiesta alle associazioni in possesso dei requisiti per l'avvio dell'iter di iscrizione all'elenco dei soggetti ammessi al riparto del 5 per mille e dei successivi adempimenti così come nei precedenti anni.

Per questo motivo invitiamo le associazioni che non avessero ancora provveduto ad *isciversi alla newsletter* del Cesavo direttamente dal sito www.cesavo.it, a leggere sempre con attenzione sia le comunicazioni postali che perverranno nei prossimi mesi, sia le prossime edizioni del Selfservice, visto che il Cesavo si impegnerà a informare con cadenza costante le organizzazioni sull'iter da seguire e su tutti gli adempimenti necessari utilizzando i mezzi di comunicazioni qui descritti. Questi avvertimenti vengono segnalati al fine di agevolare le associazioni ed evitare in questo modo che, come successo nella scorsa edizione 2007, alcune organizzazioni si ritrovino escluse a cause degli errori commessi nelle procedure.

FINANZIARIA 2008

I gruppi di acquisto solidali

fonte: www.ciessevi.org

La *Finanziaria 2008* tenta di risolvere una questione ben nota e complessa riguardante le iniziative di "commercio equo e solidale" e prevede, tra le altre, anche precisazioni per quanto riguarda i *Gruppi di acquisto solidale*. La norma contenuta nei commi 266 e 267 tenta di risolvere una questione ben nota e complessa riguardante le iniziative di "commercio equo e solidale".

Tali iniziative promuovono il consumo dei beni prodotti nei paesi in via di sviluppo (saltando i costi della catena distributiva ed aumentando così il reddito dei produttori) o in genere di beni il cui acquisto genera comportamenti considerati virtuosi (alimenti e beni in genere ecocompatibili etc.), mediante l'acquisto (o, se del caso, l'importazione) e la rivendita dei beni da promuovere; così facendo, svolgono una tipica attività considerata commerciale dalla normativa fiscale, senza peraltro godere delle esclusioni contenute all'interno della normativa Onlus.

Con la normativa previgente, tale attività era sostanzialmente impossibile da svolgere con lo strumento di una Associazione: con un ente di tal genere ci si ritrovava immediatamente nell'ambito degli enti di tipo commerciale, con gli adempimenti contabili di una società per azioni e con la piena tassazione di eventuali margini; per questo motivo, le iniziative di commercio equo e solidale vengono in Italia svolte sostanzialmente dalle cooperative, che coniugano un trattamento fiscale conveniente con una struttura contabile complessa, tipica delle società commerciali.

I commi in oggetto tentano di ampliare ai soggetti associativi la reale possibilità di svolgere tali attività: sono però stati evidentemente scritti in un contesto e con una modalità espositiva non fiscale, così che risultano alquanto fumosi; tentiamo di capirne il significato.

Quali sono le operazioni che vengono agevolate?

L'agevolazione concerne operazioni che devono avere caratteristiche soggettive e oggettive:

- devono essere svolte da "soggetti associativi senza scopo di lucro", cioè, civilisticamente, associazioni, e fiscalmente, enti non commerciali; tali soggetti devono essere associazioni "democratiche" secondo il settimo comma del D.P.R. 633/72, quindi possedere i noti requisiti di eleggibilità libera degli organi associativi, di obbligo di redazione di un bilancio, di divieto di distribuzione di riserve o fondi;
- devono constare nell'acquisto collettivo e quindi successiva distribuzione (si presume ai singoli acquirenti) di beni di qualsiasi genere, basta che siano in diretta attuazione degli scopi istituzionali. Sono considerati agevolati gli scopi istituzionali che abbiano finalità etiche (si presume che possano essere incluse tra le finalità etiche la promozione di beni aventi un particolare contenuto sociale o culturale, compresi magari i testi universitari acquistati dagli studenti), finalità di solidarietà sociale (sia nei confronti dei produttori, come nel tipico commercio equo e solidale, sia nei confronti degli acquirenti, nel caso di acquisti collettivi rivolti a soggetti a basso reddito), finalità di sostenibilità ambientale (beni ecocompatibili, consumi "virtuosi");
- devono essere effettuate senza "ricarico" alcuno, quindi, con una dicitura atecnica e di difficile interpretazione, senza differenza tra costo di acquisto e ricavo di vendita (anche se occorre verificare se tra i costi di



acquisto sono compresi, come dovrebbero, i costi accessori e diretti);
• viene esclusa l'attività di vendita (si presume che ciò escluda la vendita a terzi, la vendita al membro dell'acquisto collettivo è "distribuzione") e di somministrazione (anche questo è un termine atecnico, dovrebbe significare l'esclusione della somministrazione "di alimenti e bevande" e magari la somministrazione dei contratti civilistici di somministrazione).

In che cosa consiste l'agevolazione?

Per le operazioni effettuate unicamente nei confronti degli aderenti ai gruppi l'attività di acquisto non è considerata commerciale sia ai fini delle imposte dirette che dell'Iva.

Quindi, non devono essere svolti gli adempimenti ai fini Iva (fatturazione o gestione dei corrispettivi); conseguentemente non si potrà detrarre l'Iva pagata in sede di acquisto o di importazione, anche intracomunitaria; non si sarà soggetti ad IRES (peraltro, visto che non c'è ricarico, non potrà mai esserci materia imponibile) e non ci sono adempimenti contabili, anche se ci si chiede come eventualmente poter dimostrare l'assenza completa di "ricarico". Sarà opportuna e consigliabile la tenuta di un libro soci nel quale annotare gli associati, per dimostrare appunto la caratteristica degli acquisti effettuati per conto degli associati stessi. Le associazioni potranno eventualmente cedere beni a terzi non associati: in tal caso saranno assoggettati agli obblighi contabili che, se le operazioni "commerciali" così definite rimarranno non prevalenti, potranno essere limitati alle operazioni stesse; qualora le operazioni commerciali divenissero prevalenti, l'ente perderebbe la qualifica non commerciale e conseguentemente tutte le operazioni effettuate sarebbero assoggettate ad imposizione diretta e indiretta.

Quali conclusioni si possono trarre?

È una normativa non particolarmente chiara e il cui ambito di applicazione, escludendo i non soci, impedisce di far uscire il commercio equo e solidale dalla stretta cerchia degli aderenti; ed escludendo ogni ricarico impedisce ogni pur minima struttura organizzativa che da tale ricarico sarebbe sostenuta; confina anche il commercio equo e solidale nell'ambito di volontariato puro che sembra il concetto di ente non commerciale particolarmente caro al viceministro delle Finanze: probabilmente la paura di una sanzione europea per un attacco agli ormai intoccabili diritti della concorrenza ha prodotto una normativa certamente non caratterizzata dalla audacia e dalla innovazione.

Rimangono inoltre due serie di problemi irrisolti, che sarebbe interessante fossero almeno affrontati in chiave interpretativa, oltre alle incertezze di cui sopra:

- le associazioni di cui si parla, visto che non possono avere "ricarico" alcuno, si sostengono con il lavoro volontario degli associati: tale lavoro non viene previsto e tutelato, con i relativi rischi anche contributivi: del resto, tali associazioni per la natura dei loro ricavi non possono attualmente essere "anche" organizzazioni di volontariato.
- Non viene espressamente precisata alcuna esenzione dagli obblighi amministrativi riguardanti la normativa relativa al commercio al dettaglio, lasciando quindi nell'ambiguità la posizione delle associazioni.

F.I.A.B.A. SI IMPEGNA PER ABBATTERE LE BARRIERE

*I progetti per migliorare
la qualità della vita*

Elena Gianasso

F.I.A.B.A. - *Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche* - è nato nel Luglio 2000 dall'esperienza ventennale di *Anthai (Associazione Nazionale Tutela Handicappati ed Invalidi)* per dare una risposta concreta ed efficace alla richiesta di "qualità di vita" e pari opportunità per "tutti" i cittadini. Sono troppe infatti le barriere culturali che limitano la partecipazione democratica alla vita del Paese, e quelle architettoniche costituiscono una rappresentazione fisica di una cultura che non rispetta i "bisogni diversi" dei cittadini. L'abbattimento fisico delle barriere architettoniche è il punto d'arrivo di un processo di coscienza e maturazione culturale che deve riguardare tutti i membri della società. Le barriere sono intorno a noi ma sono anche dentro di noi e vincolano le nostre azioni e le nostre relazioni. Chi è in pieno possesso di tutti i sensi e di tutte le facoltà non comprende quanto possa essere complicata la giornata di chi non lo è e come i gesti più semplici ed ordinari possano diventare faticosi e difficili per chi è diversamente abile o per i cittadini con ridotta capacità motoria.

La missione di F.I.A.B.A. non si riduce solo all'abbattimento delle barriere architettoniche ma va oltre, ed è rivolta alla creazione di un vero e proprio "movimento" di idee ed azioni per favorire la crescita di una società solidale ed abbattere la cultura della delega e dell'assistenzialismo: cittadini protagonisti portatori di bisogni e di proposte/risposte. Pertanto l'attenzione di F.I.A.B.A., è rivolta alle varie età della vita e ai relativi bisogni, per favorire il rispetto delle specificità di ognuno. F.I.A.B.A. adotta opportune strategie volte a diffondere la cultura della "diversità", la cultura della qualità di vita per tutti, e per radicare fortemente il convincimento che, accessibilità e fruibilità universali, non sono bisogno di una piccola nicchia di persone, ma sono le fondamenta per creare una nuova cultura per un Paese che voglia definirsi civile.

F.I.A.B.A. intende destinare gli utili ricavati dalla Lotteria Nazionale "F.I.A.B.A. per un Vita Solidale" e che gli sono stati affidati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato - per finanziare progetti innovativi di utilità sociale volti all'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali sul territorio italiano.

La somma messa a bando per tale scopo è di euro 100.000,00.

Sono legittimati a presentare proposte tutti gli Enti senza scopo di lucro che svolgono attività coerenti con la missione di F.I.A.B.A., qualunque sia la loro forma giuridica e regolarmente iscritte al Registro di appartenenza 1.

Non sono ammissibili le richieste di contributo presentate da:

- enti e organizzazioni non formalmente costituite davanti ad un notaio;
- enti e organizzazioni dai cui statuti risulti la possibilità di distribuire eventuali profitti derivanti dallo svolgimento dell'attività a soci, membri o amministratori, o la possibilità di destinare, allo scioglimento dell'entità, il patrimonio a finalità lucrative (fatta eccezione per le cooperative sociali nei limiti formali fissati dalla legge);



- partiti politici, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, soggetti che a vario titolo svolgono propaganda politica nonché attività in contrasto con la libertà e la dignità della persona;

- enti pubblici;
- singole persone fisiche.

Il co-finanziamento è ammesso per progetti non superiori ai € 20.000,00 (ventimila). F.I.A.B.A. co-finanzierà il 50% delle spese indicate a preventivo entro il limite massimo di euro 10.000,00 (diecimila) per ciascun progetto.

Non è ammesso co-finanziamento per beni acquistati in data antecedente a quella di accettazione del documento di assegnazione del contributo.

I progetti dovranno pervenire, in forma cartacea ed elettronica, a F.I.A.B.A., Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche, Via Achille Russo, 18 - 00134 Roma entro e non oltre le ore 18:00 del 10 marzo 2008, a mezzo raccomandata postale, corriere o a mano (dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 18.00).

Non sono ammessi fax e comunicazioni di posta elettronica. Farà fede la data di arrivo.

Le richieste saranno valutate da una Commissione appositamente nominata da F.I.A.B.A. che assegnerà i fondi ai progetti ritenuti migliori e che svolgerà l'incarico a titolo volontario.

La Commissione potrà richiedere agli Enti partecipanti eventuali ulteriori approfondimenti relativi alle richieste.

*Per ulteriori informazioni potete contattare Viviana Frisina
Segreteria di Presidenza F.I.A.B.A.*

Via Achille Russo, 18 - 00134 Roma - Tel. 06/71353173

www.fiaba.org dove possono essere scaricate le schede che devono essere compilate dalle associazioni che vogliono partecipare inviando i loro progetti.

COMITATO CASELLO ALBAMARE

Dopo la raccolta firme continua il dibattito per risolvere il problema del traffico

Ll *Comitato Casello Albamare*, nato ufficialmente nel giugno 2007, è composto da cittadini dei comprensori di Varazze, Celle Ligure, Albisola Superiore, Albissola Marina, Savona, Quiliano e Vado Ligure intenzionati ad informare e promuovere manifestazioni per discutere sui problemi del traffico locale e trovare soluzioni percorribili. Vuole anche essere di stimolo, collaborare con le istituzioni (Comuni, Provincia, Regione) affinché i gravi problemi causati da un traffico da troppo tempo non più sostenibile, possano trovare soluzione in tempi brevi. La finalità è quella di realizzare un nuovo casello autostradale in località Albamare (alle spalle dell'ospedale S. Paolo di Savona) per dimezzare il traffico tra Albisola e Savona intercettando quelle direttrici non raggiunte dall'attuale proposta di Aurelia bis (e neppure da una sua possibile futura espansione in tale direzione, visto che quei tratti sono stati soppressi per motivi tecnici ambientali).

Da fine agosto 2007 circa 5000 sono state le firme di adesione alla proposta. Forte di così tante adesioni, in questi mesi il Comitato Casello Albamare si è rivolto a: Regione, Provincia, Comuni di Savona, Albissola Marina, Albisola Superiore, Celle, Varazze, Stella, Sassello, Mioglia, Pontinvrea, Camera di Commercio di Savona, Comunità



Montana del Giove e alla Commissione traffico dell'ACI di Savona, per chiedere un'audizione, spiegare il suo progetto e chiedere alle istituzioni di recepire ed appoggiare la sua iniziativa.

Il Comitato ha dimostrato i benefici della proposta sottolineando che un casello in località Albamare:

- eliminerebbe il traffico in uscita dal casello di Albisola diretto a Savona;
- offrirebbe una veloce alternativa a chi da Levante va a Savona e all'Aurelia da Albisola Superiore;
- offrirebbe un veloce accesso a Savona - Porto - Ospedale - centro commerciale Gabbiano (attraverso ingresso funivie - via Falletti);
- diminuirebbe il traffico pesante in Savona, in quanto il traffico attualmente in uscita al casello di Savona-Vado troverebbe una via più veloce e conveniente per raggiungere il porto di Savona e il centro città.

Per saperne di più:

<http://www.comitato-casello-albamare.blogspot.com/>

VETRINE D'ARTISTA

L'Associazione "R. Aiolfi" presenta alcuni omaggi ad importanti artisti della storia della pittura italiana del Novecento

L'associazione "R. Aiolfi" presenta quest'anno alcuni omaggi ad importanti artisti della storia della pittura italiana del Novecento. Personalità legate a Savona, Vado Ligure e alle Albigole e che meritano, secondo la riflessione svolta da questa associazione, una conoscenza più approfondita, uno studio critico più puntuale con iniziative mirate per coglierne l'originalità, la cultura, il legame con la nostra terra.

La piccola esposizione avrà luogo per tutto il mese di gennaio in *corso Italia 10 a Savona* presso le due "Vetrine" della sede centrale della Cassa di Risparmio di Savona, concesse grazie alla sensibilità del Presidente Franco Bartolini e del Consiglio dell'Istituto di credito secondo un programma articolato già approvato, e vuole aprire una "finestra" sull'opera di alcuni pittori tra i più noti del nostro territorio ma da molto tempo relegati ai libri di storia dell'arte, oppure agli addetti ai lavori.

La mostra, in occasione del 40° anniversario della sua scomparsa, inizia con tre opere di *Raffaele Collina*, artista nato a Faenza nel 1899 e trasferitosi a Vado Ligure nel 1916.



RAFFAELE COLLINA
I PASTAI A CLEMENT TOWN
1943 - OLIO SU CARTONE - CM. 60x45

Ma altri autori verranno ricordati nel corso del 2008: dal 22 febbraio al 16 marzo si celebrerà *Mario Bonilauri* a vent'anni dalla sua scomparsa; sarà poi la volta di *Renzo Aiolfi* con le sue ceramiche, seguiranno *Carlo Bossi* con i suoi scorci savonesi, *Eso Peluzzi* con raffinate opere grafiche, *Lina Violante Minuto* con le sue delicate nature morte ed infine un piccolo omaggio al *Futurismo* nel centenario della sua fondazione, con due nostri protagonisti assoluti, *Farfa e Acquaviva*. L'associazione intende offrire, nel cuore della città, due "vetrine" di immagini, colori, sensibilità di grande livello in una sorta di "mostra antologica" mai realizzata finora e, quindi, tale inedita rassegna intende essere da stimolo per i passanti, le istituzioni e per i moltissimi collezionisti ed appassionati d'arte, accendendo l'attenzione su artisti che hanno lavorato ed amato Savona ed il suo territorio.

Per informazioni:

Associazione culturale "R. Aiolfi"; Via P. Boselli 6/3 Savona

Orario: mercoledì ore 16.00-18.00; giovedì ore 10.00-12.00

Tel 335 6762773; casella postale 409 Savona

E-mail: bottaros@libero.it

RICEVERE PER SOSTENERE

Il bando 2008 della Fondazione Comunitaria del Ponente Savonese Onlus



La Fondazione Comunitaria del Ponente savonese promuove l'iniziativa "Ricevere per Sostenere", una raccolta fondi a favore di progetti di utilità sociale negli ambiti anziani, minori e immigrati.

L'organizzazione ha esclusivamente finalità di solidarietà sociale e si propone di risolvere alcuni problemi del Ponente Savonese (delimitato dalla Diocesi di Albenga) e promuovere e rafforzare la cultura della donazione, coinvolgendo diversi soggetti attivi in campo sociale. I membri fondatori sono infatti istituzioni religiose, enti e comuni (Vescovado di Albenga, Provincia di Savona, Comuni di Alassio, Albenga, Andora, Boissano, Borghetto S.S., Casanova Lerrone, Ceriale, Garlanda, Laignueglia, Loano, Ortovero, Pietra Ligure, Toirano, Villanova, Comunità Montana Ingauna) e soggetti privati e imprese (Fondazione A. De Mari, Unione Industriali Provincia di Savona, Confcooperative, G.F. Group S.p.A., Noberasco S.p.A., Icosè S.p.A., Impresa Zunino Mauro, Frantoio Sommariva, famiglia Della Valle).

L'attività di beneficenza della fondazione consiste nell'erogazione dei fondi raccolti ad altre organizzazioni senza scopo di lucro, creando un ponte tra coloro che vogliono donare e contribuire al finanziamento di progetti di solidarietà sociale e i soggetti non profit che possono realizzarli.

La Fondazione Comunitaria è, infatti, un esempio di fruttuosa sussidiarietà tra privato, pubblico e terzo settore nell'offrire

un sostegno ai soggetti deboli. Un particolare impegno è rivolto al potenziamento della capacità del territorio di far fronte ai problemi sociali, attraverso la lettura dei bisogni e la "progettazione partecipata". Una prima importante iniziativa riguarda un innovativo progetto europeo rivolto alla prevenzione del disagio giovanile, Youth Empowerment Partnership Programme (www.yepp.it), con il sostegno metodologico della Compagnia di San Paolo pioniera in Italia di questo approccio.

I progetti per il primo bando 2008, presentati il 4 febbraio presso il Vescovado di Albenga, sono stati selezionati tra quelli ritenuti più capaci di produrre effetti positivi per i beneficiari e mobilitare il consenso della popolazione. Gli interventi riguardano soprattutto investimenti in infrastrutture e offerta di nuovi servizi, interessano diversi Comuni (Alassio, Albenga, Cisano, Pietra) e sono stati presentati da vari soggetti (associazioni di volontariato, Diocesi, Pubbliche Assistenze).

1) ADSO - ASSOCIAZIONE DOWN ALBENGA *"Imparo a organizzarmi per..."*

Il progetto rappresenta la fase intermedia di un percorso articolato in 3 parti: imparare a vivere in autonomia negli ambiti familiari e di studio (fino ai 14 anni), nel territorio in cui si abita (dai 15 e oltre), vivere da soli nell'età adulta per affrontare il cosiddetto "dopo di noi". Il progetto dura 2 anni per aiutare ad orientarsi autonomamente nel proprio territorio e consiste in una serie di uscite a tema del gruppo adolescenziale con cadenza settimanale, sotto la guida di 2 educatori e la supervisione di una psicologa.

IMPORTO DA RACCOGLIERE: 7.500 Euro



Rotary Club Alassio

SOVVENZIONE UMANITARIA ROTARY CLUB DEL PONENTE LIGURE

PUBBLICA ASSISTENZA PIETRA SOCCORSO

"Nuova ambulanza per continuare a soccorrere"

- negli ambiti comunali di Pietra, Tovo, Giustenice - facendo fronte al continuo aumento della richiesta di servizi. Convenzione con Comune di Pietra per trasporto e accompagnamento di anziani per commissioni varie e visite a cimiteri (circa 1000 trasporti anno per ultra sessantenni). Anche numerosi servizi da e per case di riposo del ponente savonese (4.200 dal 2002 a oggi), oltre a disponibilità della "sede aperta" per gli anziani come centro di aggregazione.

(50% da raccogliere 12.500 euro)



2) "AMICI DI PADRE HERMANN" ALASSIO *"Insieme per non restare soli"*

Consolidamento e perfezionamento servizio inaugurato nel 2007 a favore di anziani autosufficienti (disbrigo pratiche, accompagnamento, visite per contrasto solitudine...). Punti di

forza sono la mobilitazione di volontari per erogare il servizio e l'identificazione dei bisogni attraverso la collaborazione coi Servizi Sociali del Comune (anche Convenzione per sinergie e integrazione servizio pubblico di assistenza domiciliare) e Alassio Salute.

IMPORTO DA RACCOGLIERE: 9.000 Euro



3) A.R.T. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO CISANO "Stelle come milioni di sonagli"

Realizzazione da parte dei giovani del laboratorio Artgroup, con il supporto di esperti esterni, di uno spettacolo benefico, rielaborazione del Piccolo Principe di Antoine de Saint Exupery. I giovani coinvolti, delle scuole primarie e secondarie di Albenga e Cisano, sviluppano le loro abilità artistiche ed umane, mettendole al servizio di progetti di beneficenza. Già con il precedente programma "Natale Speciale" erano stati raccolti 20.000 euro a favore di una scuola in Kenia, mentre i ricavi delle repliche dello spettacolo "Stelle..." saranno devoluti a Reparto Pediatria Ospedale e Croce Bianca di Albenga, e all'Unità Spinale di Pietra Ligure.

IMPORTO DA RACCOGLIERE: 6.300 Euro



4) DIOCESI DI ALBENGA "Casa di Spiritualità S. Maria Belfiore" a Peagna/Ceriale

La casa è lo spazio destinato alla formazione ed educazione dei giovani e delle famiglie, con il supporto di un gruppo di studio psico-pedagogico capace di intercettare i bisogni formativi dei destinatari e collaborare con i diversi uffici diocesani nella realizzazione dei progetti educativi. Il progetto fa parte di



un'intervento per rendere funzionale una struttura capace di ospitare fino a 120 persone di giorno e 47 di notte, e consiste nell'arredamento delle camere da letto, mentre sono già stati ristrutturati refettorio e cucina, messa a norma la sicurezza e sono iniziati i lavori di manutenzione del parco.

IMPORTO DA RACCOGLIERE: 12.500 Euro

5) P.A. CROCE BIANCA ALBENGA "Un occhio sul cuore della gente"

La sezione di Villanova, vicina alla stazione aeroportuale, attrezzata con un centro mobile di rianimazione per pazienti in condizioni critiche, ha bisogno di un defibrillatore per rimpiazzare l'attuale dotazione ormai obsoleta.

IMPORTO DA RACCOGLIERE: 8.100 Euro

Tali progetti saranno finanziati per il 50% da privati cittadini, imprese ed enti e per il 50% attraverso la Fondazione, con il Fondo di Dotazione del Bando costituito con il contributo dei suoi sostenitori.

Il buon esito delle donazioni è garantito grazie all'impegno della Fondazione che si occuperà di valutare preventivamente l'efficacia dei progetti e di fornire un rendiconto sul loro sviluppo.

MODALITÀ PER LA DONAZIONE:

I versamenti, indicanti i numeri dei progetti destinatari, devono pervenire entro il 30 aprile. Al fine della deducibilità devono essere effettuati a favore della:

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL PONENTE SAVONESE ONLUS, attraverso:

- Bonifico bancario: c/o Banca Carige Albenga, ABI 6175, CAB 49250, c/c n. 1840580
codice IBAN: IT96 P061 7549 2500 0000 1840 580
- Versamento postale - c/c postale numero 73656415
- Assegni bancari e circolari (DL luglio 1997, n.241)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Fondazione Comunitaria del Ponente Savonese Onlus
Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga (Sv) - Tel. 346.36.03.730
info@fondazioneponentesavonese.org
codice fiscale 90043330092
www.fondazioneponentesavonese.org



LA LUNA ASSOCIAZIONE DEI PAPÀ

Presto a Savona un Centro Servizi per la Famiglia specializzato in separazioni, divorzio e problematiche della famiglia

Il prossimo 19 marzo, in occasione della *Festa del papà*, verrà inaugurato a Savona il primo **Centro Servizi per la Famiglia** promosso dall'Associazione "La Luna dei Papà", che già opera sul territorio da due anni. Il Centro nasce con l'obiettivo di creare un punto di riferimento per le famiglie che si trovano ad affrontare momenti di difficoltà come la separazione o il divorzio. Un gruppo di esperti guiderà genitori e figli nella ricerca delle possibili soluzioni, segnalando un percorso personalizzato in base ai problemi individuati; il principio ispiratore di questo Centro è la tutela della qualità della vita familiare, con particolare attenzione alla serenità dei figli e al loro rapporto con i genitori. Collaborano a questo progetto professionisti esperti di questioni familiari: avvocato, assistente sociale, commercialista, dietista, mediatore familiare, pedagogo, pediatra, psicologo. L'associazione "La Luna dei Papà", in attesa di questa iniziativa, è sempre a disposizione presso la sede di **Via Crispi 49r a Savona** per accogliere richieste di intervento, con l'aiuto dei suoi specialisti, e per fornire informazioni sul Centro Servizi per la Famiglia.

La **Luna associazione dei Papà** apporta un contributo nel territorio savonese, con centinaia di adesioni di uomini e donne che insieme vogliono costruire un futuro nuovo per i nostri figli, e ripristinare il diritto del minore di mantenere rapporti continuativi e significativi con entrambi i genitori anche se separati. L'associazione offre un punto di appoggio alle famiglie con problemi grazie ai numerosi tecnici con cui collabora, e si fa promotrice di prevenzione per la famiglia, in primo luogo programmando da gennaio 2008, su grande richiesta, un nuovo ciclo formativo per la famiglia, gratuito, presso diversi comuni della provincia, tenuto da docenti specializzati quali psicologi, avvocati, commercialisti ecc. che hanno maturato esperienza anche nei due anni di vita dell'associazione, offrendo servizi di ascolto e supporto dal nostro pool di tecnici.

Per conoscere meglio i servizi disponibili e accedere a S.O.S. PAPÀ si può consultare il sito www.lalunadeipapa.it



LA LUNA CENTRO SERVIZI

Le problematiche - sempre più emergenti - legate ai disagi nei nuclei familiari ci devono far riflettere. In una società complessa e in continua evoluzione come la nostra non si possono immaginare soluzioni standardizzate, applicabili a tutti, pensando che per dare dignità e diritti a un bambino basti solo assicurargli la stabilità economica. A volte manca la capacità dei genitori di comprendere che il bene del minore, in una separazione o divorzio, è determinato dal sapersi mettere da parte, abbandonando i sentimenti di rancore, che determina spesso l'utilizzo dei figli come strumento di rivalsa. La società, in continuo mutamento morale e culturale, richiede che anche le istituzioni siano presenti per poter supportare i cambiamenti della famiglia moderna, nell'interesse primario dei figli.

La Luna centro servizi nasce con la finalità di creare un punto di riferimento specializzato per quanti hanno problemi di carattere psicologico/pedagogico e legale legati alla paternità/maternità/gestione della relazione di coppia genitoriale e coniugale.

I principi su cui si basa la politica del centro per la famiglia sono essenzialmente:

- tutela della qualità di vita e crescita dei figli;
- necessario mantenimento della funzione genitoriale della coppia anche in presenza di situazioni problematiche dovute principalmente alla disgregazione;
- garanzia di parità dei ruoli genitoriali.

LA LUNA ASSOCIAZIONE DEI PAPÀ

Via Crispi 49r 17100 Savona

Sito: www.lalunadeipapa.it; E-mail: info@lalunaservizi.it

Tel: 019 800988; Fax: 019 800988

La luna centro servizi per la famiglia

Apertura ufficio: venerdì con orario al pubblico: 15,00 - 20,00

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

11° corso per papà (e genitori in difficoltà)

Comune di Borghetto S.S.

presso Palazzo Pietra Caprina G.C.

Venerdì 1 Febbraio Ore 21,00

Rag. Francesco CRISTOFOLI, Avv. Barbara DESTEFANI, Avv. Fabrizio Seghetti "Gli effetti legali e fiscali nella separazione"

Venerdì 8 Febbraio Ore 21,00

Dott.ssa Giovanna FERRO, Dott. Diego ROBALDO "Bigenitorialità funzione materna e paterna"

Venerdì 15 Febbraio Ore 21,00

Dott.ssa Elsa DANESIN Av. Elisa GERVASIO, Dott.ssa Tiziana SCARAVELLI

"Mediazione familiare - il servizio sociale come sostegno alla famiglia"

DAL SOGNO... UNA GRANDE ALLEANZA!

Tutta Italia invitata all'evento del 1° marzo contro le mafie

D

opo il primo incontro di inizio febbraio a Finale Ligure dal titolo "Legalità e sviluppo: l'esperienza della Locride" organizzato da: Forum Savonese del Terzo Settore, Ass. Nuova Solidarietà – Bottega del Mondo Finale Ligure, Circonscrizione Soci di Banca Etica di SV e IM e Rete Lilliput – Nodo di Savona, si propone alla cittadinanza la nuova importante iniziativa del 1° marzo per la quale si auspica la massima adesione: Dal Sogno... una Grande Alleanza!
L'incontro avrà luogo in Piazza Martiri a LOCRI con il seguente programma:

VENERDÌ 29 FEBBRAIO 2008

Ore 21.00

Veglia di Preghiera Ecumenica
per la Libertà e la Democrazia in Calabria

SABATO 1° MARZO 2008

Ore 12.00

Convocazione a Locri del corteo e SEGNO SIMBOLICO di avvio della giornata (un segno forte, che parli anche alla 'ndrangheta e alle massonerie deviate, che esprima il desiderio di cambiamento, che non abbia bisogno di parole per essere inteso: se avete idee proponete pure!)

Ore 12.30

Avvio del Corteo verso la piazza di Locri

Ore 13.30

Festa e Testimonianze: si alterneranno artisti (musicisti, locali e nazionali) e testimonianze d'impegno di esponenti nazionali delle sigle che hanno firmato l'appello.

Ore 18.00

Si conclude la Manifestazione "sigillando" l'Alleanza - prefigurata nell'appello - tra enti e persone a livello nazionale.

Riferimenti logistici e organizzativi per chi intende partecipare:

Accoglienza, Vitto e Alloggio

Agenzia del Consorzio GOEL

Numero Verde: 800.91.35.40; mail: agenzia@consorziosociale.coop

Trasporti: Treno Dedicato e Voli charter presso Agenzia ETSI - Telefono 035.324540; mail: agenzia@consorziosociale.coop

Comunicazione, Ufficio Stampa, Segreteria:

Ufficio Comunicazione del Consorzio GOEL

Tel e Fax 0964.419191 Cellulare 340.0920981

Mail: 1marzo@consorziosociale.coop

Si invita ciascuno, nel proprio territorio, a raccogliere il maggior numero di partecipazioni per il 1° marzo prima di contattare i riferimenti sopra indicati, per evitare di intasare i servizi con singole prenotazioni e singoli contatti; si invitano in particolare gli enti firmatari dell'Appello ad attivare segreterie intermedie di raccolta delle prenotazioni.



Chiediamo, a chi fosse disponibile, di comunicarci tempestivamente un numero di telefono e un indirizzo di posta elettronica da indicare come riferimento territoriale per la raccolta delle prenotazioni.

Viaggio

È stata già confermata la disponibilità di un treno - provvisto di cuccette- dedicato per l'iniziativa del 1 Marzo con partenza da Milano e fermate nelle principali stazioni.

Si può valutare l'aggiunta di fermate intermedie solo di fronte ad un numero consistente di prenotazioni. Si sta verificando la possibilità di avere anche degli Aerei dedicati, a condizione di un numero minimo di almeno 160 persone.

Suggeriamo comunque di prenotare con la propria agenzia viaggi treni e aerei di linea che consentano di essere presenti la mattina stessa del 1 marzo a Locri. Gli aeroporti di Lamezia Terme e Reggio Calabria sono equidistanti da Locri. Per chi arriverà la mattina del 1° marzo a questi aeroporti sarà disponibile un servizio navetta verso Locri.

Alloggio

Oltre alle strutture ricettive del Consorzio GOEL,

l'Agenzia provvederà a fornire un elenco di strutture convenzionate per il 1° marzo.

È possibile sottoscrivere l'Appello per la Locride e la Calabria all'indirizzo: www.consorziosociale.coop/alleanza_per_la_locride



UNIONE ITALIANA CIECHI



PROVINCIA DI SAVONA

BR A I L L E

UNA VISIONE SOTTO LE DITA

**Il convegno avrà luogo presso la "Sala mostre"
del Palazzo della Provincia di Savona**

giovedì 21 febbraio 2008

ORE 17.00

Introduzione e saluto delle autorità

ORE 17.15

**Proiezione del video "conoscere per comprendere"
realizzato con il Cesavo**

ORE 17.45

Testimonianze su "che cos'è il braille per me"

ORE 18.15

conclusioni con piccola sorpresa

**Il pomeriggio si concluderà con un buffet offerto
dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti**

Vi aspettiamo numerosissimi!

**Faranno da sfondo al convegno alcuni manufatti in ceramica
realizzati interamente da persone non ed ipovedenti.**